

Report finale

IGF ITALIA 2018

INDICE

PREMESSA	4
SEZIONE I - IGF ITALIA 2018	4
I giovani	5
LE TEMATICHE	6
1) Fiducia e sicurezza informatica	6
2) Inclusione digitale e diritto di accesso	7
3) Tecnologie emergenti	8
4) Evoluzione di Internet Governance	9
5) Privacy, diritti e cittadinanza digitale	9
6) Sviluppo, innovazione e problematiche economiche e giuridiche	10
7) Media e contenuti	11
8) Temi tecnici e operativi	11
CONCLUSIONI	12
SEZIONE II - RAPPORTO DI DETTAGLIO DELLE SESSIONI DI LAVORO	13
Day o	13
Plenaria di apertura	14
Sessioni Parallele I	17
1) Formare le nuove generazioni sui temi di Internet e delle STEM: un volano per la crescita economica	17
2) Industria 4.0 e cybersecurity: proposta di profiling per il framework nazionale	19
3) Persuasori social: trasparenza e democrazia nelle campagne elettorali digitali	22
Sessioni Parallele II	24
4) La Carta dei Diritti di Internet	24
5) Competenze digitali: problema di strategia o di azione sui territori?	26
6) Social media e diritti	27
Sessioni Parallele III	28
7) La circolazione dei dati “business to platform” nel quadro regolatorio UE	28
8) Il digitale e la partecipazione attiva: forme ed esperienze di democrazia diretta	29
9) La protezione dei dati nel futuro tecnologico - nascita di una startup di scopo	29
10) Idea diffusa: la cgil per il lavoro 4.0	30

Sessioni Parallele IV	30
11) La giustizia tramite internet. strumenti avanzati per la decisione e l'enforcement dei diritti	30
12) Contrattare l'algoritmo: co-determinare il lavoro 4.0 nell'azienda e nel territorio	32
Sessioni Parallele V	33
13) Accompagnare lo sviluppo di progetti blockchain nella PA: idee e proposte da confindustria digitale	33
14) L'utilizzo di Watson per affrontare le sfide reali: il caso delle data girls	34
15) Uffici stampa PA: argine ai fenomeni (Fake News – Hatespeech); baluardo alla libertà d'espressione	34
Sessioni Parallele VI	36
16) Accelerare l'introduzione dell'AI nella PA: la proposta di confindustria digitale	36
17) Software vulnerability disclosure	38
18) L'impatto della tecnologia sulla tax compliance: stato dell'arte e prospettive future	41
Sessioni Parallele VII	45
19) Big data: libertà economiche e diritti politici	45
20) Costruire il futuro digitale: i giovani cittadini e la democrazia	46
21) 5G, IoT e Smart Cities: come le tecnologie Future Wireless cambieranno Internet ed il mondo	46
PLENARIA DELLE AZIENDE	51
Tavola Rotonda - La prospettiva delle aziende private sull' Internet Governance in Italia	51
PLENARIA DI CHIUSURA	56
SEZIONE III – IL PROGRAMMA	60

Premessa

Il documento riporta i principali risultati del dibattito svoltosi nel corso di IGF Italia 2018. E' organizzato in tre sezioni. La prima sezione descrive le caratteristiche generali dell'evento, le principali indicazioni emerse raggruppate per temi e le conclusioni finali. La seconda sezione riporta il dibattito delle sessioni plenarie e il dettaglio dei resoconti trasmessi dagli organizzatori delle sessioni. La terza sezione illustra il programma dell'evento.

Sezione I - IGF Italia 2018

IGF Italia 2018 si è tenuto a Roma dal 5 al 7 novembre 2018 presso la sede della LUISS ed ha visto la partecipazione di rappresentanti del Governo, della società Tecnica, delle Università e della società Civile. I numeri della partecipazione hanno riguardato: 240 partecipanti, 138 relatori, una giornata di formazione e dibattito rivolta ai giovani, 21 sessioni di dibattito in 7 sessioni parallele, 3 tavole rotonde¹.

Ha partecipato all'evento, in rappresentanza della Francia dove si è svolto l'IGF globale, **Meryem Marzouki**, CNRS & Sorbonne Université, con un intervento su "Privatized Internet governance and regulation – consequences on human rights, democracy and rule of law" e **Giovanni Buttarelli**, Garante Europeo per la Protezione dei Dati Personali.

Nel corso del Day o è intervenuta **Dalila Rahmouni**, in rappresentanza del governo francese, local host di IGF globale 2018, spiegando la volontà del Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, di dare maggiore slancio e importanza al ruolo dell'IGF a livello mondiale e annunciando la redazione di un documento da parte del governo francese per la formazione di una coalizione multistakeholder con l'obiettivo di sviluppare principi condivisi e migliorare la stabilità e la sicurezza del Cyberspace.

L'evento ha segnato un momento di cambiamento rispetto alle edizioni precedenti, già avviato nel corso del 2017, essendosi svolto in piena conformità con i principi internazionali che l'ONU ha emanato nel 2016 per la conduzione delle iniziative nazionali e regionali ([NRI Toolkit](#)).

Prendendo spunto dal modello utilizzato dall'IGF globale, l'agenda dell'evento è stata costruita seguendo un approccio dal basso (bottom up) includendo le proposte di sessione presentate dalla comunità multi-stakeholder italiana nel corso della "Call for workshops" pubblica durata due mesi. Si è utilizzato un approccio tematico. Il Comitato di Programma ha individuato 8 temi e 33 sotto-temi (fig.1), di riferimento per gli organizzatori delle sessioni di dibattito: 1) fiducia e sicurezza informatica, 2) inclusione digitale e diritto di accesso, 3) tecnologie emergenti (AI, IoT, ecc.), 4) evoluzione di internet governance, 5) privacy, diritti e cittadinanza digitale, 6) sviluppo,

¹ Dati pubblicati sul sito Luiss <http://igfitalia2018.luiss.it/>

innovazione e problematiche economiche e giuridiche, 7) media e contenuti, 8) temi tecnici e operativi.

IGF ITALIA 2018 – TABELLA DEI TEMI E SOTTOTEMI DI RIFERIMENTO PER LE PROPOSTE DI WORKSHOP

1. FIDUCIA E SICUREZZA INFORMATICA	2. INCLUSIONE DIGITALE E DIRITTO DI ACCESSO	3. TECNOLOGIE EMERGENTI (AI, ECC.)	4. EVOLUZIONE DI INTERNET GOVERNANCE	5. PRIVACY, DIRITTI E CITTADINANZA DIGITALE	6. SVILUPPO, INNOVAZIONE E PROBLEMATICHE ECONOMICHE E GIURIDICHE	7. MEDIA E CONTENUTI	8. TEMI TECNICI E OPERATIVI
1.1 ATTACCHI INFORMATICI E CYBERSECURITY BEST PRACTICE	2.1 ACCESSO E CONNETTIVITA', BANDA E DIGITAL DIVIDE	3.1 INTELLIGENZA ARTIFICIALE, ROBOTICA E POLITICHE DEL LAVORO	4.1 MULTISTAKEHOLDERISMO E IGF NELLA GLOBAL INTERNET GOVERNANCE	5.1 CITTADINANZA DIGITALE, DISCRIMINAZIONE E 'VULNERABILITA' IN RETE	6.1 INTERNET E LE TRASFORMAZIONE DEL LAVORO: TAXATION, GIG ECONOMY E DIRITTI DEI LAVORATORI	7.1 PROPRIETA' INTELLETTUAL E E CONTENUTI, LIBERTA' DI ESSERE INFORMATI	8.1 PROTOCOLLI DI INTERNET, ROUTING, DNS, ECC.
1.2 MISURE DI TRUST E ACCOUNTABILITY NELLA P.A. E MERCATO	2.2 COMMUNITY NETWORKS	3.2 BLOCKCHAIN E CRYPTOCURRENCY	4.1 IGF NAZIONALE E GLOBALE: COME AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE E CREARE SINERGIE	5.2 DEMOCRAZIA, LIBERTA' DI ESPRESSIONE ED ETICA DI INTERNET	6.2 INTERNET E SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGS)	7.3 FAKENEWS, HATESPEECH E LIBERTA' DI ESPRESSIONE	8.2 INTERNET SHUTDOWNS
1.3 CYBERDIPLOMACY	2.3 COSTRUZIONE DELLE COMPETENZE DIGITALI ED ISTRUZIONE ONLINE	3.3 INTERNET OF THINGS	4.3 LA GOVERNANCE DELLA RETE: MODELLI, SFIDE E PROSPETTIVE.	5.3 PARITA' DI GENERE	6.3 MERCATO FRA COMPETITIVITA' E MONOPOLIO: TELCOS, ISP, OTT		8.3 NET NEUTRALITY
1.4 SALVAGUARDIA ONLINE DEI MINORI, CYBERBULLISMO	2.4 PERSONE CON DISABILITA'	3.4 REALTA' VIRTUALE, AUMENTATA, 3D		5.4 IMPLEMENTAZIONE DELLA CARTA DEI DIRITTI DI INTERNET	6.4 NET NEUTRALITY, COMMONS E MERCATO		8.4 PROBLEMATICHE DI RETE
	2.5 INCLUSIONE DEI GIOVANI			5.5 BIG DATA, DATA CRASHIA E DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE INFORMATIVA	6.5 PROBLEMATICHE LEGALI E DI REGOLAMENTAZIONE		
				5.6 PRIVACY E TUTELA DEI DATI PERSONALI (1.5)			

fig.1

I criteri di valutazione delle proposte indicati dal Comitato di Programma IGF Italia 2018 hanno consentito lo sviluppo di proposte bilanciate in termini di distribuzione degli stakeholder, di diversità regionale e di genere, oltre a favorire la partecipazione dei giovani.

E' continuato il processo il coinvolgimento dei giovani, già avviato nella scorsa edizione, che non si è limitato a prevedere spazi di dibattito per gli studenti delle Università italiane. Per la prima volta in Italia, un'intera giornata dell'evento, il day o, è stata riservata ai giovani promuovendone la partecipazione attraverso una campagna di comunicazione presso il MIUR, le Scuole ed Università. Si sono tenuti due webinar di formazione prima dell'evento, per spiegare il funzionamento Internet, il significato di Internet Governance ed i relativi processi.

Il Day o ha visto la partecipazione di numerosi studenti dei Licei di Roma e ha segnato anche l'avvio del Comitato IGF Italia Giovani.

I giovani

Nel corso del Day o si è svolta una sessione di formazione sui principali temi che riguardano Internet Governance a cui hanno partecipato come relatori i referenti del Comitato IGF Italia giovani. E' stato organizzato un momento di confronto con le altre iniziative giovanili Internet

Governance internazionali per mettere a fattor comune i percorsi attivati negli altri paesi e le principali *best practices*. La partecipazione dei giovani è stata elevata ed ha evidenziato *la sete di sapere su tali temi* e la necessità di inserire, sin dalle scuole secondarie, nei piani scolastici nazionali, un percorso di formazione che spieghi i concetti basi di Internet Governance. I giovani dell'Università di Bologna, di Roma, Napoli e Pisa hanno condiviso una serie di spunti e riflessioni sui temi delineati dalla “Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet” nella “Dichiarazione dei diritti di Internet” emanata nel 2015.



Le tematiche

Come detto sopra IGF Italia 2018 ha utilizzato un approccio tematico. Per ognuno degli 8 temi sono riportati di seguito i principali risultati del dibattito.

1) Fiducia e sicurezza informatica

L'industria 4.0 offre un nuovo scenario di sviluppo dell'economia, abilitando nuovi modelli di business e di relazioni, ma porta con sé anche nuove vulnerabilità e minacce di attacchi informatici, legate ad un più largo utilizzo delle tecnologie digitali. È quindi di massima importanza, per la crescita delle imprese, sviluppare nuove capacità e nuovi strumenti per migliorare la sicurezza. È necessario costruire un framework nazionale per monitorare lo stato di cybersecurity delle organizzazioni nell'ambito dei diversi settori industriali italiani.

E' stata evidenziata l'importanza di proteggere le infrastrutture strategiche italiane non solo attraverso strumenti per la verifica sul software e l'hardware, ma anche dispiegando le capacità e le competenze per assumerne il pieno controllo. Da questo ne deriva l'importanza di mettere

l'accento sulla formazione e la necessità di attivare un piano straordinario di investimenti pubblici dedicato esclusivamente alla Cybersecurity. E' stata indicata l'importanza di intervenire in ambito **legislativo-regolamentare** per dare maggiore chiarezza agli attori del sistema, aggiornando la strategia, semplificando la governance, completando le strutture, offrendo ad accademia ed industria indicazioni chiare sulle linee da seguire oltre alla necessità di accelerare l'attuazione della Direttiva europea NIS (Network and Information Security).

E' stato sottolineato come il crescente valore dei dati nello sviluppo delle applicazioni IoT o in ambito 5G possa renderli bersaglio di azioni malevoli tese a compromettere le informazioni stesse, soprattutto se i dati sono di natura sensibile.

Molti incidenti informatici sono legati alla Software Vulnerability Disclosure. Oltre ai due approcci più estremi di completa o nessuna divulgazione, si stanno studiando nuove strategie intermedie più responsabili e coordinate. La strategia di nessuna divulgazione appare ormai obsoleta e in contrasto con i recenti trend. La questione aperta per i consumatori e per le associazioni di consumatori riguarda le implicazioni e gli impatti che le diverse strategie di Software Vulnerability Disclosure avranno sulle scelte e sui comportamenti dei consumatori stessi. Si ritiene che l'Unione Europea debba definire regole e procedure comuni tra gli Stati membri avviando così un processo coordinato di divulgazione delle vulnerabilità.

2) Inclusione digitale e diritto di accesso

E' stata evidenziata la necessità di migliorare la cultura digitale dei cittadini al fine di consentire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza digitale. La debolezza della strategia nazionale sulle competenze digitali e la natura non sistematica degli interventi sulle competenze digitali dei cittadini rendono la questione una delle principali criticità per la crescita sociale ed economica ed italiana. Le istituzioni dovrebbero fornire strumenti migliori ai cittadini affinché questi possano relazionarsi con le nuove tecnologie in modo da creare nuove opportunità e minimizzare i rischi. La formazione deve essere continua e aggiornata per cogliere l'evoluzione delle nuove tecnologie e migliorare lo sviluppo economico del paese.

E' emersa la necessità di creare le competenze digitali per le generazioni future sin dai primi anni di età, comprendendo l'istruzione degli insegnanti su queste tematiche. La formazione di alunni ed insegnanti è uno strumento per capire le sfide e le problematiche collegate all'evoluzione di Internet.

Sono state discusse le sfide sindacali nell'era di Internet ed in particolare le questioni riguardanti l'organizzazione e la rappresentanza dei nuovi lavoratori al fine di negoziare le nuove forme e condizioni di lavoro dettate dalla digitalizzazione. E' emersa la difficoltà di intercettare i lavoratori della gig economy e i professionisti del mercato globale online per promuovere una rinnovata partecipazione politica, civica e sociale.

Infine, anche ai fini della rieducazione del condannato, è stato evidenziato come l'educazione al digitale e l'utilizzo responsabile e consapevole di internet, sia uno strumento fondamentale per garantire la protezione delle libertà individuali grazie e una piena partecipazione alla vita sociale. Per situazioni personali di emarginazione come quella del detenuto, l'accesso ad Internet può essere un valido strumento per risollevarsi e reintegrarsi in maniera più efficace in società, al termine della pena.

3) Tecnologie emergenti

In merito alla tecnologia Blockchain è stato evidenziato che, pur essendo una tecnologia "trustless", questa ha bisogno di fiducia sistemica da parte di tutti i soggetti potenzialmente interessati. Nell'ambito delle tecnologie di Intelligenza Artificiale, è stata indicata la necessità di affrontare aspetti che riguardano la governance, l'accompagnamento all'utilizzo delle nuove tecnologie e la capacità di gestione dei dati. Considerata l'importanza di queste due tecnologie, appare necessario utilizzare "modelli di accompagnamento" per progetti di Intelligenza Artificiale e Blockchain che riguardano la Pubblica Amministrazione attraverso cui individuare le principali sfide e favorire lo sviluppo integrato e standardizzato secondo un approccio di condivisione della conoscenza e delle prospettive.

Un altro scenario per la tecnologia Blockchain che è stato dibattuto è quello relativo alla modalità di voto alle elezioni politiche. Questa nuova tecnologia potrebbe avere due grandi vantaggi, immutabilità e trasparenza, rispettando allo stesso tempo l'uguaglianza, la libertà e la segretezza del voto. Le nuove tecnologie quali Cloud, IA e IoT sono destinate a cambiare il concetto di governance poiché hanno una capacità profonda di ridefinire i rapporti tra gli attori e tra il mondo pubblico e quello privato.

E' stato evidenziato come le tecniche di machine learning potrebbero andare a ledere profondamente i diritti costituzionalmente garantiti e come sia importante conoscere come vengono trattate ingenti quantità di dati personali. E' necessario garantire un web "democratico" che, attraverso opportune regole tecniche, garantisca l'anonimato dei singoli privati ed allo stesso tempo assicuri trasparenza alla pubblica amministrazione, tramite l'utilizzo di programmi con codici sorgenti aperti.

E' stato sottolineato come la data-driven transformation rappresenti una delle opportunità oggi disponibili per favorire l'occupazione sia maschile che femminile.

Riguardo alla tecnologia 5G, nell'ambito delle smart city e dell'IOT, è stato considerato il rischio di un'ulteriore creazione di zone a fallimento di mercato con un conseguente inasprimento del digital divide. Da questo emerge la necessità di studiare nuovi modelli di business, anche a partecipazione pubblico-privata, e di intraprendere nuovi programmi di sperimentazione sia a livello europeo che internazionale.

4) Evoluzione di Internet Governance

Si è analizzato il tema della giustizia e la possibilità di utilizzare alcuni strumenti avanzati per la decisione delle controversie. È emersa anche l'ipotesi di vagliare l'introduzione, in affiancamento a quelle tradizionali, di nuove forme di accesso alla giustizia realizzabili attraverso l'applicazione di procedure algoritmiche e metodi di intelligenza artificiale in campo giuridico, salvaguardando le garanzie procedurali minime.

E' stata ribadita l'importanza dell'approccio multistakeholder, e di come certi temi di Internet Governance debbano essere trattati in ambito multidisciplinare, come ad esempio la censura che interessa sia il settore tecnico che la società civile.

5) Privacy, diritti e cittadinanza digitale

E' stata sollevata la problematica dell'appartenenza dei dati. A chi dovrebbero appartenere i dati generati dagli utenti? Chi è legittimato ad utilizzarli? Tenendo conto che nell'era dell'informazione, avere la proprietà del dato equivale ad esercitare una fortissima influenza in ogni contesto, disciplinarla rappresenta una sfida futura.

Si è portato all'attenzione anche il tema del diritto all'oblio, invitando ad adottare cautela nell'implementarlo, poiché talvolta si potrebbe permettere la cancellazione di informazioni e memorie riguardanti il passato e la storia, accessibili al giorno d'oggi quasi esclusivamente tramite la rete.

Altra questione rilevante è quella della GDPR in ambito sanitario: con una sanità sempre più informatizzata, è necessario realizzare una maggiore tutela dei dati sensibili.

Un altro tema emerso è quello riguardante nuove forme di partecipazione democratica rese disponibili dalle nuove tecnologie sottolineando la necessità di costruire una solida strategia per la gestione della partecipazione dei cittadini alle decisioni sulle politiche pubbliche.

In merito al tema delle campagne elettorali effettuate attraverso Internet e i Social media sono stati evidenziati diversi aspetti. Tra questi è emersa la necessità di stabilire dei criteri minimi di trasparenza e di rendere pubblici, visibili e controllabili i messaggi indirizzati dai candidati e dai partiti agli elettori. Si è discusso delle *Bolle ideologiche* e che secondo alcuni la rete facilita la polarizzazione delle idee rendendo impossibile la creazione di un reale dibattito pubblico civile, mentre secondo altri la rete favorisce la circolazione di punti di vista differenti. E' emersa la necessità che i cittadini siano consapevoli delle fonti delle informazioni e l'importanza di integrare l'attuale regolamentazione per rendere obbligatoria la dichiarazione di utilizzo di "botnet" e costringere le piattaforme digitali a riconoscere se un profilo appartiene a un umano o ad una macchina. In merito alla *Par condicio*, *silenzio elettorale* e *divieto dei sondaggi* a ridosso del voto, è emerso che le norme esistenti in ambito "offline" sono inefficaci nel contesto

comunicativo contemporaneo, e dovrebbe essere adottata una nuova e più efficace legge sul conflitto di interesse.

6) Sviluppo, innovazione e problematiche economiche e giuridiche

Nell'analisi dei social media e delle relative criticità sotto il profilo della tutela dei diritti, si è discusso l'impatto derivante da un uso non appropriato dei social media focalizzando l'attenzione anche al contesto della Pubblica Amministrazione italiana dove, in merito alla gestione dei profili social da parte delle pubbliche amministrazioni su temi di interesse pubblico, è emersa la necessità di monitorare gli usi delle diverse amministrazioni per individuare strategie comunicative adatte nel trattare temi sensibili. E' stato inoltre evidenziato il peso dei divari digitali, dal punto di vista sia delle regole giuridiche sia dell'accessibilità tecnico-informatica, che riguarda soprattutto il fattore economico e la presenza anche di "divari territoriali-istituzionali", evidenziando che il concetto di divari digitali va affrontato da tanti e differenti punti di vista e non più solo come assenza di alfabetizzazione digitale. Riguardo alla tematica delle *fake news* ed *hate speech* si è discusso come la velocità dei processi comunicativi renda difficile la limitazione della loro diffusione e come gli strumenti giuridici siano del tutto inadeguati ed inefficaci nel contrastare tali condotte.

E' stato sottolineato come la normativa vigente non preveda ancora un uso obbligatorio per le P.A., ma che sostanzialmente sono già ritenuti indispensabili gli strumenti di attuazione dei principi di trasparenza, efficacia ed efficienza. Secondo alcuni, il comportamento e l'impatto *social media* nel mercato va disciplinato e non solo regolato, ritenendo le *soft law* per Internet inadeguate.

E' stato inoltre osservato come le informazioni circolino sulle piattaforme nei modi e con l'intensità determinata dai gestori delle piattaforme stesse e come sia rilevante il tema delle policy delle piattaforme private. Una possibile soluzione potrebbe essere la promozione di forme di autoregolamentazione che presuppongono, senza alcun vincolo giuridico, l'adesione volontaria da parte delle maggiori *web companies* a codici di condotta contenenti misure di contrasto all'odio e alla disinformazione online basate soprattutto sulla raccolta di segnalazioni provenienti dagli utenti.

E' stato discusso l'impatto della tecnologia sulla tax compliance in ambito nazionale ed internazionale, come sono e saranno contrastate le frodi e i comportamenti fiscali non regolari, analizzando lo stato dell'arte e le possibili evoluzioni future.

Riguardo al tema del lavoro, si è discusso come le tecnologie possano influenzare il lavoro portando, a seconda dei casi, ad un miglioramento capace di valorizzare la persona umana oppure ad un lavoro più povero, alienante e meno dignitoso.

In merito al tema della concentrazione monopolistica dei dati, è stato proposto di seguire un percorso che porti ad una moltiplicazione dei data center sul territorio comunitario, secondo un regime di prossimità al cittadino, per assicurare un livello di protezione efficace e concreto.

In merito al "pacchetto dati" adottato dalla Commissione europea (v. Comunicazione SWD (2018) 125 fin, aprile 2018) e alla proposta di Regolamento sulla trasparenza delle relazioni contrattuali B2P (business to platform) è stato discusso se le misure contenute nel regolamento, che mirano a riequilibrare i rapporti contrattuali tra piattaforme e utenti, aumentandone la trasparenza, siano sufficienti ad aumentare il potenziale innovativo della GIG economy. Il dibattito ha evidenziato che sebbene i rimedi inseriti rappresentino un importante passo normativo, questi siano insufficienti.

Il dibattito "Big data e diritti fondamentali" ha evidenziato alcuni punti critici:

1. necessità di regolare il fenomeno dei *big data* fuori dalle categorie classiche della regolazione: dato personale-titolare del trattamento;
2. vetustà del Regolamento UE 2016/679 (cd. GDPR), che non tratta affatto il fenomeno dei *big data*, salvo che per quanto riguarda l'impatto regolatorio sul rischio;
3. necessità di superare lo strumentario del diritto antitrust europeo ancora fermo a indagini di mercato vincolate ai settori merceologici e agli indici sintomatici di abuso connessi all'aumento dei prezzi, evenienza questa non verificabile in un mercato fintamente gratuito come quello dell'impresa *data driven*.

7) Media e contenuti

E' stata evidenziata la necessità, durante la stesura di leggi e regolamenti, di prestare attenzione alla natura, alle funzioni e alle caratteristiche delle varie piattaforme online, quali ad esempio Facebook e Google, aventi scopi e funzionamenti differenti da entità come i giornali e le case editrici, e a cui l'adozione delle tradizionali regole sull'editoria, come ad esempio le regole sul diritto d'autore non è adeguata.

Inoltre, è stato sollevato il tema della disparità di accesso all'informazione di qualità nel contesto occidentale: sempre di più infatti, le informazioni provenienti da fonti attendibili ed autorevoli, come i giornali online, possono essere fruite solo a pagamento, con il rischio di escludere fasce di popolazione che riescono ad accedere solo ad informazioni non controllate da organi competenti.

8) Temi tecnici e operativi

E' stata evidenziata la proposta di studio di un nuovo modello di DNS, *peer to peer*, alternativo all'attuale modello gerarchico, presentata nel corso dell'IGF globale di Parigi.

Conclusioni

IGF Italia 2018 è stata un'esperienza innovativa, dinamica, e ricca di spunti e riflessioni, che ha portato diversi risultati:

1. il perfezionamento, già avviato lo scorso anno, del metodo organizzativo dell'evento secondo un approccio bottom-up, multi-stakeholder, aperto, inclusivo e trasparente che segue le raccomandazioni internazionali emanate dalle Nazioni Unite;
2. il coinvolgimento dei giovani in modo significativo nel dibattito della Governance di Internet anche nella parte organizzativa con la partecipazione al Comitato di Programma;
3. la necessità di sviluppare le competenze necessarie attraverso un piano di formazione scolastico che consenta di acquisire una maggiore consapevolezza di Internet e del suo funzionamento;
4. la consapevolezza che solo lavorando costantemente sulla Governance di Internet è possibile migliorare le policy a vantaggio di tutti;
5. la necessità di creare meccanismi, strumenti e principi condivisi per istituzionalizzare tale dibattito;
6. la necessità di dare continuità al dibattito sulla Governance di Internet che non può svolgersi solo una volta all'anno, nel corso di IGF Italia;
7. la necessità di integrare il documento di governance elaborato nel 2017 estendendo il documento alla comunità multistakeholder italiana per recepire nuovi commenti e osservazioni.
8. la necessità di verificare la possibilità di attivare un'organizzazione no profit, definendone i prossimi passi, caratterizzata da un modello multi-stakeholder che includa anche i giovani. Questa organizzazione dovrebbe essere attiva e aperta al dibattito durante tutto l'anno, raccogliere le osservazioni della comunità italiana, svolgere attività di formazione e avere il ruolo di "advisory" del governo.
9. la necessità di creare una piattaforma on line per l'Internet Governance, in modo da non disperdere il capitale umano ed il patrimonio delle conoscenze.
10. la necessità di un maggiore raccordo tra l'iniziativa IGF italiana e le altre NRI ed in particolare EuroDIG.

Sezione II - Rapporto di dettaglio delle sessioni di lavoro

Day 0

Il day 0 ha visto la partecipazione di alcune classi dei Licei Scientifici Talete e Gassman di Roma e di altri soggetti interessati per un totale di oltre cinquanta partecipanti. La giornata ha previsto una sessione di formazione (mattino) ed una di dibattito (pomeriggio). Michele Sorice della LUISS ha introdotto i lavori, ed è stato seguito dagli interventi di:

- Francesco Pirro, AgID, che ha evidenziato l'importanza di inserire Internet Governance nei piani di formazione scolastici nazionali per sviluppare nei giovani un uso consapevole di Internet.
- Domenico De Maio, direttore dell'Agenzia Nazionale per i giovani, che ha ribadito la rilevanza che Internet ha per i giovani e come sia importante avviare programmi di formazione.
- Stefano Quintarelli, che ha illustrato le dinamiche di evoluzione della Rete.

E' seguita la sessione di formazione, che ha riguardato i seguenti temi:

1. Storia di Internet e cenni sulle sue principali componenti: infrastruttura, standard, e protocolli – Veronica Birindelli e Gabriele Atria (Università. La Sapienza)
2. L'Ecosistema Internet Governance - Andrea Beccalli (ICANN)
3. Panoramica attività Registro.it - Gino Silvatici (Registro.it)
4. Internet Governance: definizione e classificazione dei temi, modello multi-stakeholder - Nicola Palladino (Università di Salerno)
5. Le iniziative giovani ISOC Italia e l'Osservatorio Nazionale Giovani ISOC Italia - Angelo Alù (Generazione Ypsilon)

Si è svolta una sessione da remoto, alla quale hanno partecipato giovani relatori internazionali coinvolti in iniziative IGF e di Internet Governance, che ne hanno spiegato la genesi e si sono soffermati su alcune tematiche chiave:

1. Anja Gengo, NRI coordinator (National, Regional and Youth Initiatives) di IGF globale, ha illustrato l'importanza delle NRIs e delle iniziative giovanili, sottolineando il valore del dialogo e della collaborazione tra le diverse iniziative dei giovani all'interno dell'IGF.
2. Uffa Modey, Digital Grassroot Nigeria, ha parlato di cittadinanza digitale e di formazione digitale.
3. Alessia Zucchetti, IGF Uruguay, ha parlato di etica digitale.
4. Ayden Férdeline, Mozilla Fellow, ha parlato di privacy e tutela dei dati.

La giornata è stata particolarmente animata e da più parti è stato espresso un grande interesse verso tali temi. È emersa l'importanza di formare le nuove generazioni con iniziative specifiche,

in modo da poter fornire ai giovani gli strumenti e le conoscenze necessarie per comprendere un aspetto così importante della società globale.

Plenaria di apertura

Saluti istituzionali da parte del Rettore dell'Università LUISS e dei referenti della School of Government LUISS.

Vittorio Calaprice della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia ha ribadito che la Commissione sostiene il modello multistakeholder e promuove un modello di governance di Internet aperto, inclusivo e garante dei diritti del cittadino. Il Digital Single Market è strettamente legato ad Internet. In tale ambito la sicurezza dei dati, le nuove tecnologie (AI e blockchain) hanno un ruolo importante che deve porre l'uomo al centro.

Francesco Pirro dell'Agenzia per l'Italia Digitale ha ricordato l'importanza di partecipare al dibattito internazionale per confrontarsi e trovare un bilanciamento su questioni particolarmente complesse, quali ad esempio l'etica associata agli algoritmi decisionali di sistemi intelligenti "driverless". Ha fatto presente che AgID ha fatto un investimento importante su Internet Governance e parteciperà ad IGF globale, a Parigi, con una proposta di workshop presentata insieme all'Università La Sapienza di Roma sullo studio di modelli alternativi all'attuale DNS gerarchico. AgID interverrà, inoltre, al panel presentato dall'Università di Salerno sui modelli di costituzionalismo decentrato. Ha osservato che la disattenzione dei politici verso l'IGF potrebbe essere giustificata dal fatto che Internet Governance è una materia multidisciplinare complessa che richiede specifiche competenze per essere ben padroneggiata. Ha ricordato la critica più forte sollevata nei confronti dell'IGF globale relativa alla mancanza di risultati tangibili, efficaci che abbiano impatto a livello globale rappresentando che le cause sono da ricercare, in parte, nel fatto che l'evento si tiene solo una volta all'anno e nella mancanza di una piattaforma di dibattito on line che dia seguito, continuità e maggiore organizzazione ai lavori dei workshop, anche dopo l'evento. Per l'Italia ha auspicato l'attivazione di una società multistakeholder no profit che possa perseguire l'obiettivo di alimentare un dibattito continuo sui temi Internet Governance, stimolare la comunità italiana favorendone la partecipazione e che sia di riferimento per il governo, per le proposte di legge su Internet, per la formazione dei giovani e che promuova una maggiore consapevolezza nell'uso di Internet tra i cittadini.

Mario Morcellini – AGCOM ha sottolineato che l'Autorità è un organismo indipendente con esperienza europea rilevando che a differenza degli altri paesi, dove le iniziative di governance sono sotto gli occhi di tutti, in Italia, invece, c'è scarsa sensibilità. Ha rappresentato come l'Autorità abbia attivato la consultazione e l'autoregolazione ed ha evidenziato i limiti della legislazione italiana nei confronti delle reti ribadendo come sia necessaria una competenza più accanita che metta in campo tutte le competenze disciplinari e interdisciplinari per analizzare le opportunità concesse dall'attuale regolazione normativa. Ha ricordato, infine, l'importanza di

inserire un piano di formazione scolastica per istruire le nuove generazioni, principali utilizzatori della Rete

Nello Iacono ha descritto le iniziative che il comune di Roma ha attivato per promuovere la cittadinanza digitale. Ha osservato che negli ultimi anni i programmi nazionali hanno compiuto un notevole sforzo per trasferire i servizi essenziali in servizi on-line. Allo stesso tempo la Commissione Europea, nel 2017, ha segnalato che l'Italia stava spingendo verso lo switch off dei servizi prestando poca attenzione alle esigenze delle persone e favorendo la crescita di intermediari, società specializzate nel supporto all'uso di servizi on line. Per favorire la cittadinanza digitale è stato istituito un nuovo portale e sono stati attivati i punti "Roma Facile", luoghi di diffusione della cultura digitale, di supporto ai cittadini che non riescono ad usare i servizi digitali.



Rita Forsi del MISE ha indicato le esperienze che l'Amministrazione conduce in ambito Internet Governance a livello internazionale ed in particolare la partecipazione al GAC di ICANN e al gruppo HLIG della Commissione Europea. Per quest'ultimo ha evidenziato il modello innovativo del gruppo di lavoro che prevede due momenti di discussione, uno riservato agli stati membri e l'altro aperto a tutta la comunità multistakeholder europea. Ha ribadito, infine, l'impegno del Ministero sui tavoli internazionali che riguardano il GDPR.

Domenico La Forenza del Registro .it ha illustrato il mercato dei nomi a dominio a livello globale, circa 340 milioni di nomi a dominio, e a livello europeo. Il dominio .it comprende circa 3 milioni di nomi a dominio e in termini numerici è il quinto a livello europeo. Ha evidenziato, infine, come il registro sia impegnato in una serie di attività di formazione tese ad aumentare la consapevolezza riguardo all'uso di Internet.

Giacomo Mazzone di EBU (European Broadcasting Union) ha rappresentato l'importanza di Internet Governance per il servizio pubblico: la comunicazione si sta spostando sempre più su

Internet e l'obiettivo è accertarsi che nel mondo dei bit ci siano le stesse tutele e diritti presenti nel mondo analogico. Ha espresso la necessità di integrare e migliorare la normativa sul copyright, le norme e i regolamenti su fake news e privacy in ambito nazionale ed europeo. Ha elencato, inoltre, le iniziative che EBU ha lanciato quali ad esempio l'attivazione di un comitato di verifica dei contenuti on line che controlla la fonte e i contenuti. EBU è impegnata nella diffusione delle informazioni digitali e partecipa a numerosi gruppi di lavoro internazionali sulla regolamentazione degli algoritmi. Infine ha auspicato che il servizio pubblico del futuro sia interattivo, affidabile e combatta il digital divide.

Claudia Mazzola della RAI ha ricordato che il nuovo contratto del servizio pubblico prevede l'alfabetizzazione digitale e l'inclusione di nuove forme di comunicazione che riguardano i giovani. Da questo si evince l'importanza di IGF legata alla nuova evoluzione del servizio pubblico che mette al centro il web lasciando alla radio e alla TV il ruolo di satelliti.

Andrea Beccalli di ICANN ha ringraziato gli organizzatori per aver contribuito alla realizzazione di IGF Italia 2018 in conformità ai principi internazionali condividendo alcuni spunti di riflessione con la platea. E' emerso che il numero di applicazioni veicolato sulla Rete è numeroso e variegato e spesso poco noto anche agli addetti ai lavori che sono chiamati a regolare la governance di Internet. Ha fatto presente come negli ultimi 5 anni la Commissione Europea si sia focalizzata sul DSM prestando poca attenzione ad Internet Governance e come il principio "permissionless" si sia rivelato nocivo. Infine ha evidenziato l'importanza di lavorare alla tutela dei diritti e della governance di Internet.

Anja Gengo, rappresentante delle NRI a livello globale (IGF globale Nazioni Unite), si è congratulata con AgID ed IGF Italia 2018 per il processo di cambiamento messo in atto e per il contributo e gli spunti di riflessione forniti dall'Italia nella partecipazione ai processi internazionali e nella promozione dell'iniziativa IGF Italia Giovani. Ha quindi descritto l'organizzazione dell'evento IGF globale a Parigi e le principali sessioni a cui parteciperanno le oltre 100 NRI tra cui l'Italia. Infine ha rappresentato come il dibattito tra le NRI risulta difficile ma allo stesso tempo stimolante proprio per la diversità culturale e di esigenze dei diversi paesi.

Valentina Scialpi della Commissione Europea ha ringraziato gli organizzatori, si è congratulata con AgID per il processo di cambiamento messo in atto e la nuova organizzazione di IGF Italia 2018 pienamente conforme ai requisiti internazionali. Infine ha ricordato la dichiarazione appena lanciata da Tim Berners Lee, padre fondatore del web, relativa all'importanza di istituire la magna carta del web.



Sessioni Parallele I

1) Formare le nuove generazioni sui temi di Internet e delle STEM: un volano per la crescita economica

Organizzatore: Chiara Petrioli, Università Sapienza

Report a cura di Emanuele Panizzi, Università Sapienza

Le principali problematiche emerse sono le seguenti:

1. Fino ad oggi, a prescindere da Internet, l'informatica e le competenze digitali permeano le nostre vite e sono essenziali per il nostro sviluppo economico, tuttavia queste problematiche sono poco comprese dalla popolazione e, talvolta, sono vissute con sospetto, specialmente per ciò che riguarda gli aspetti più tecnici e le possibilità educative.
2. Creare le competenze digitali per le generazioni future sin dai primi anni di età, comprendendo l'istruzione degli insegnanti su queste tematiche, fornisce una risposta efficace per lo sviluppo di quelle competenze che potranno promuovere lo sviluppo economico, ridurre la disoccupazione giovanile e contribuire alla definizione di ambienti di apprendimento inclusivi.
3. La formazione di alunni ed insegnanti è anche uno strumento per capire le sfide e le problematiche collegate all'evoluzione di Internet.

Prof.ssa Chiara Petrioli, Dipartimento di Informatica, Università Sapienza, Roma ha sottolineato

- Premessa: Con il diffondersi di Internet e dei computer sono cresciuti i posti di lavoro in ambito digitale
- Riflessione sulle opportunità di lavoro offerte dal digitale e di come sta cambiando il mondo

- Analisi sull'importanza della formazione nelle competenze digitali
- Introduzione dei principali progetti che il Dipartimento di Informatica porta avanti per promuovere le competenze STEM (OII, Eu Factor, Progetto "NERD?" ecc..)
- Risultati di ricerca sull'importanza della formazione digitale a partire dall'età prescolare
- Introduzione ai programmi e agli investimenti per promuovere le STEM e importanza della multidisciplinarietà
- Introduzione dell'iniziativa di formazione per i formatori: è necessario coinvolgere gli insegnanti nel processo di digitalizzazione
- Risultati statistici del progetto STEM

Prof. Cesare Fregola, Laboratori di inclusione scolastica, Università Roma Tre, Roma

- Spunti e riflessioni: c'è differenza nei comportamenti di oggi e di ieri? La tecnologia ha modificato le nostre abitudini?
- Come ideare e progettare ambienti di apprendimento per l'inclusione intergenerazionale
- Ambienti educativi: Come conciliare caratteristiche dei contesti e bisogni della persona
- Panoramica dell'innovazione tecnologiche dagli anni 50 ad oggi
- Riflessione: Cosa cambia e cosa si conserva rileggendo l'apprendimento all'interno di contesti trasformativi?
- Racconto di un'esperienza: attività di ricerca che coinvolge studenti e insegnanti con l'obiettivo di mettere in luce l'approccio e il pregiudizio nei riguardi dell'informatica
- Necessità di monitorare i saperi della famiglia, degli insegnanti, della scuola, degli allievi e di conciliare sapere didattico e informatico
- Obiettivi e risultati delle attività intraprese

Prof.ssa Viviana Langher, Dipartimento di Psicologia, Università Sapienza, Roma

- Premessa: Esperienza scolastica fondamentale per avvicinare il bambino alle STEM senza paura. Necessità di supporto delle insegnanti per coinvolgere gli studenti
- Necessità di modificare il sistema scolastico e soprattutto necessità di iniziative che favoriscano l'apertura delle insegnanti al digitale
- Panoramica della situazione attuale: orientamento scolastico molto importante, ma poco strutturato. Non si preparano abbastanza gli studenti a conoscere le opportunità che offre il mondo del lavoro
- Riflessione sull'importanza dello studio, in particolare universitario. Investimento non solo per i familiari, ma per tutta la società, che può trarne beneficio e migliorare lo stato del Paese.
- Cenni alla cultura dell'adempimento (mi impegno e fatico, ma qual è la visione globale?)
- Tendenza allo sconforto: il Paese non lavora nel sistema formativo e non provvede allo sviluppo, questo causa la sensazione di impossibilità nei giovani di fare qualcosa di produttivo

Ing. Laura Tassinari Zugni Tauro, Direttore ICS, Lazio Innova

- Statistiche e problemi occupazionali relativi alle imprese italiane
- Dati sulla disoccupazione femminile
- Gender gap salariale: più le donne sono colte, più il gap salariale è alto
- Dati su Donne e STEM: Ragazze in età prescolare più interessate alle materie scientifiche, il gap avviene durante le scuole superiori, le donne hanno timore di fallire e non si mettono in gioco
- Visione di un video e riflessione: Futurismo o presente?
- Introduzione del contest Donna sostantivo femminile e visione del video vincitore

Ing. Cristina Leone, Presidente CTNA, Leonardo

- Riportando dati statistici si analizza la panoramica Europea ed italiana delle competenze digitali e dei posti lavorativi disponibili con una particolare attenzione alle donne.
- Necessità di posti di lavoro, discipline stem: uomini più delle donne
- Cambiamento e automatizzazione del lavoro, professioni diverse da quelle del passato
- Disallineamento tra figure formate e posti di lavoro disponibili

Dott.ssa Rosamaria Barrese, AgID

Competenze digitali nella pubblica amministrazione: introduzione ai compiti dell'agenda digitale e delle strategie per la crescita digitale

- Spiegazione degli indicatori di realizzazione e degli obiettivi che la pubblica amministrazione si prefigge di raggiungere con la formazione nelle STEM
- Illustrazione di investimenti compendiosi per sviluppare progetti di crescita digitale nei prossimi anni
- Dati statistici DESI: stato del Paese rispetto all'evoluzione digitale (Italia 26° su 29 Paesi). Confronto con la situazione Europea (situazione drammatica)
- Importante richiesta di specialisti nel settore ICT (48-60 mila profili mancanti)

2) Industria 4.0 e cybersecurity: proposta di profiling per il framework nazionale

Organizzatore: Roberto Triola, Confindustria Digitale

Report a cura di Roberto Triola, Confindustria Digitale

Giorgio Mosca in qualità di coordinatore dello Steering Committee Cybersecurity di Confindustria Digitale ha aperto i lavori della roundtable illustrando la proposta della Federazione. Con l'avvento epocale della quarta rivoluzione industriale (c.d. Industry 4.0 – Smart Manufacturing 4.0), la necessità di gestire adeguatamente la Cyber Sicurezza diventa imprescindibile. L'Industria 4.0 offre infatti un nuovo scenario di sviluppo dell'economia, abilitando nuovi modelli di business e di relazioni, ma porta con sé nuove vulnerabilità e minacce di attacchi informatici, legate all'aumento della superficie di attacco dovuto anche ad un più largo utilizzo delle tecnologie digitali (dispositivi mobili, internet degli oggetti, cloud, etc.). Sviluppare nuove capacità e nuovi strumenti per migliorare la sicurezza rappresenta una sfida della massima importanza per la crescita delle imprese. La correlazione tra prosperità economica di un territorio

o di una filiera e la qualità delle Sue infrastrutture cyber, la robustezza e sicurezza dei sistemi di produzione utilizzati, la sicurezza dei prodotti realizzati, sarà sempre più stretta. Per questo un profiling cybersecurity nell'ambito dei diversi settori industriali italiani, caratterizzati dalla pervasiva presenza di micro e piccole imprese, è particolarmente importante da sviluppare nell'ambito del framework nazionale.

Il **prof. Paolo Prinetto** (Politecnico di Torino) ha sottolineato che la delicatezza delle infrastrutture strategiche e la difesa del made in Italy pongono non solo un tema di strumenti per la verifica sul software e l'hardware, ma anche la capacità e le competenze per assumerne pieno controllo. In tempi di hacker, tecnologie invasive, interferenze da intelligence straniere, attacchi che colpiscono strutture strategiche nazionali, ma anche guerre commerciali sul fronte tecnologico, **l'Italia deve riposizionarsi. E non può farlo senza mettere l'accento sulla formazione.** Preoccupano infatti l'emigrazione di professionalità oltre che la scarsità di insegnanti. Pochi i docenti in Italia in grado di insegnare cybersicurezza, pochi i percorsi formativi. Di qui la necessità di attivare un piano straordinario che preveda: l'assunzione di ricercatori e professori universitari del settore, la diffusione di competenze a tutti i livelli del sistema scolastico, universitario e formativo, il reclutamento di talenti, la creazione di un Centro nazionale di ricerca e sviluppo in cybersecurity e di un Centro nazionale di crittografia, l'uso di fondi pubblici per le startup specializzate... Insomma di un **Piano straordinario di investimenti pubblici** dedicato esclusivamente alla cybersecurity.

Secondo **Rita Forsi** (Mise) occorre accelerare nell'attuazione della Direttiva europea NIS (Network and Information Security). In particolare occorre identificare puntualmente gli operatori di servizi essenziali aventi una sede nel territorio nazionale e soprattutto disciplinare l'organizzazione e il funzionamento dello CSIRT italiano, struttura centralizzata di prevenzione e risposta agli incidenti cibernetici che nasce dalla fusione degli attuali CERT Nazionale (istituito all'interno del Ministero dello sviluppo economico) e CERT della Pubblica amministrazione (istituito all'interno dell'Agenzia per l'Italia Digitale).

Francesco Tortorelli (AgID) ha ricordato che

l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) opera attraverso 3 direttrici:

- 1) indirizza le PA attraverso Linee Guida;
- 2) realizza **azioni proattive e reattive**: ha mappato nell'ultimo anno oltre 5 milioni di indici di compromissione e migliaia di malware attraverso un innovativo sistema di monitoraggio molto capillare utilizzato da oltre 60mila esperti cyber in tutto il mondo e ha investito 10 milioni di euro per sviluppare tool di valutazione dei rischi rivolti alle pubbliche amministrazioni.
- 3) realizza **azioni sussidiarie** come l'accordo di collaborazione con il network dei Digital Innovation Hub di Confindustria per promuovere iniziative di awareness pubblico-private sui territori.

Stefano Galli (Nozomi Networks) è tornato sulla questione della sicurezza industriale e del profiling cybersecurity proposto da Confindustria Digitale. La convergenza tra le attività aziendali di Operation Technology (OT) e di Information Technology (IT) ha complicato notevolmente il quadro della sicurezza all'interno delle imprese. Per questo Nozomi propone alle aziende la realizzazione di un Security Operations Center (SOC), un team di esperti con competenze

multisetoriali che usa un approccio combinato, attraverso un monitoraggio completo e veloce sia degli ambienti OT che degli ambienti IT, per mitigare le minacce cyber. Questo tipo di approccio consente di ottenere in azienda una forte cyber-resilienza, diminuendo i costi, aumentando le competenze, rispondendo più velocemente agli attacchi, montirando in modo più ampio e completo la sicurezza aziendale.

Giorgio Mosca (Confindustria Digitale/Leonardo) ha posto l'accento sulla dimensione europea ed internazionale, che necessita di maggiore standardizzazione e soprattutto di maggiore coordinamento, sia sotto il profilo della regolamentazione tecnica, sia sul fronte degli investimenti destinati alla ricerca e all'industria, affinché anche le imprese e i centri di ricerca possano sviluppare insieme e condividere migliori mezzi di contrasto agli attacchi cyber. Se i fornitori di sicurezza si tengono al passo con le evoluzioni tecniche del malware, possono infatti proteggere i loro clienti da diversi tipi di attacchi. Ovviamente, la consapevolezza, la formazione e il fattore umano giocano un ruolo significativo nella protezione di risorse e dati. Dal punto di vista delle agenzie di sicurezza, invece, la situazione è molto più complicata. La criminalità informatica è un fenomeno globale. Pertanto, scoprire e perseguire i criminali richiede molto tempo, attività sotto copertura, cooperazione tra diversi stati e agenzie. Tutto ciò non è facilmente ottenibile: per questo, l'implementazione della sicurezza informatica e l'aumento di attenzione alla minaccia cyber sono le due priorità più importanti: esse rappresentano la migliore possibilità di rispondere con efficacia a minacce sia mirate che non. Se queste sono le priorità, la collaborazione tra il settore pubblico e privato e il ruolo dei fornitori di sicurezza nel fornire strumenti, servizi e formazione alla cybersicurezza devono essere considerati fondamentali per garantire l'integrità delle infrastrutture e delle attività economiche e sociali di un Paese.

Queste le raccomandazioni emerse:

In linea con la contestualizzazione già disponibile per le PMI (Framework Nazionale 2015), **la proposta di Giorgio Mosca (Confindustria Digitale)** è quella di realizzare una "Specializzazione" specifica e/o settoriale per le aziende che avvieranno, o hanno già avviato, un processo di digitalizzazione della propria struttura produttiva in ottica Industry 4.0. La proposta si basa sulla descrizione di un "**Profilo Target**" focalizzato sul livello di cyber security desiderabile da un'organizzazione facente parte del sistema manifatturiero e fornisce una mappa logica per raggiungere tale obiettivo con tempi rapidi e certi e costi ottimizzati. Esso potrà essere utilizzato per identificare le opportunità di miglioramento dello stato della cybersecurity di una data organizzazione, attraverso una comparazione tra le sue strutture e processi di difesa attuali (Profilo Attuale) ed un Profilo teorico da raggiungere (Profilo Target). Il "Profilo Target" potrebbe essere sfruttato per valutare il livello di sicurezza di una organizzazione di fronte a processi o attività specifiche. Oltre ad essere uno strumento operativo per facilitare l'adozione del framework di cybersecurity in contesti di Industria 4.0, la proposta evidenzia la necessità di riflettere sui fattori di abilitazione dell'adozione di tali pratiche di sicurezza, strutturate e standardizzate nel contesto di filiera delle imprese che hanno intrapreso un percorso di trasformazione digitale. Il Framework, infatti, può essere utilizzato come un linguaggio comune tramite cui concordare con i propri partner le regole e le pratiche di sicurezza necessarie a creare su internet ambienti di collaborazione di supporto al processo produttivo.

Il **prof. Prinetto** ha auspicato la realizzazione di una **rete articolata di centri di ricerca sulla cybersecurity**, sia tematici che territoriali, in grado di diffondere conoscenze e supporto alle imprese e alla PA in modo capillare. E ancora la necessità di creare una cultura della resilienza digitale che non sia solo tecnologica ma che tenga conto del fattore umano, anello debole di ogni catena di sicurezza. In sostanza un **Piano Straordinario** per la cybersecurity articolato in varie azioni, sia per la salvaguardia fisica (hardware) e immateriale (software e reti) di imprese e PA, sia per la formazione delle competenze umane utili alla gestione della cybersecurity nazionale. La **dott.ssa Rita Forisi** ha auspicato il pieno **funzionamento della NIS e del CSIRT**, per il quale non è sufficiente un decreto che ne regoli l'organizzazione, ma soprattutto un fondo statale per il suo finanziamento annuale.

In conclusione gli interventi prioritari sono di 3 tipi:

Il primo intervento è **legislativo-regolamentare** per dare chiarezza agli attori del sistema, aggiornando la strategia, semplificando la governance, completando le strutture, offrendo ad accademia ed industria indicazioni chiare sulle linee da seguire.

Il secondo intervento riguarda il **piano formativo**: servono competenze specialistiche e una "didattica diffusa", che porti nelle scuole l'apprendimento delle problematiche cyber di base, che devono entrare a far parte del bagaglio di conoscenze di ciascuno.

Il terzo intervento riguarda la **protezione dell'esistente**: mentre costruiamo un nuovo modello e nuove competenze, il management pubblico deve essere formato e stimolato non solo a realizzare, ma anche a proteggere la Trasformazione Digitale della PA, che deve consentire al paese di riprendere quota sia all'interno sia verso gli investitori internazionali.

Confindustria Digitale sta promuovendo questa collaborazione pubblico-privata tra gli attori, ai tavoli e nelle sedi per la definizione delle regole e dei modelli, per contribuire alla formazione e per fornire i servizi di sicurezza cibernetica.

La proposta emersa consentirà di individuare meglio le esigenze di competenze e di formazione di cui i diversi settori del Sistema paese avranno bisogno negli anni a venire per gestire le nuove sfide legate alla cybersecurity. Da questo punto di vista, l'Università e la scuola possono creare le basi per un nuovo modello di emancipazione e sviluppo del ruolo delle donne nel mondo delle nuove tecnologie e della cybersecurity in particolare.

3) Persuasori social: trasparenza e democrazia nelle campagne elettorali digitali

Organizzatore: Antonio Santangelo – Nexa Center for Internet and society, Politecnico di Torino

Report a cura di Antonio Dante Maria Santangelo, NEXA PoliT0

La sessione ha trattato il tema della trasparenza e del rispetto delle tutele democratiche nelle campagne elettorali digitali concentrandosi su:

a) Pubblicità politica personalizzata, il problema della mancata trasparenza delle *dark ads* e dell'uso dei dati dei cittadini per il micro-targeting. Su tale aspetto è emerso che dovrebbero essere resi pubblici, visibili e controllabili da tutti, i messaggi indirizzati dai candidati e dai partiti

agli elettori. Ciò significa stabilire dei criteri minimi di trasparenza, oggi assenti, per la pubblicità politica personalizzata sui social media. In particolare dovrebbero essere fornite informazioni chiare circa:

- i. il committente dei messaggi;
- ii. i pubblici bersaglio di ogni messaggio;
- iii. i costi sostenuti, consentendo tramite un “archivio”
- iv. consultare l’insieme dei messaggi che compongono una campagna di pubblicità politica.

b) Ingerenza straniera tramite strumenti digitali e il contrasto alla diffusione di fake news o di propaganda volta a favorire l’affermazione di posizioni politiche funzionali agli interessi di paesi stranieri. Si è sostenuto che la questione sia certamente meritevole di attenzione per quanto avvenuto all’estero ma che attualmente sia marginale e priva di reali effetti per l’Italia e pertanto non richiede alcun tipo di intervento specifico. Una democrazia liberale ben funzionante, comunque, dovrebbe essere in grado di combattere da sola la diffusione di un certo tipo di idee, a prescindere da chi le promuova.

c) Bolle ideologiche, ovvero la polarizzazione e la generazione di odio, in una sfera pubblica sempre più deteriorata e le echo chambers. Si è dibattuto molto, circa la loro effettiva influenza sulla formazione dell’opinione pubblica. Per alcuni, si tratta di fenomeni da sempre esistiti, non ingigantiti dalle nuove tecnologie. Anzi, ampliando la possibilità di entrare in contatto con molte più persone, rispetto a un tempo, e rendendo più facile il reperimento di qualsiasi tipo di informazione, anche di contenuti molto diversi tra di loro, la nostra epoca è caratterizzata da “bolle” di pensiero unico molto più sottili e porose. La rete, in questo senso, favorirebbe la circolazione di differenti visioni del mondo. Secondo altri, invece, come si legge e si sente dire spesso, la rete stessa accrescerebbe la polarizzazione delle posizioni e l’impossibilità di creare un dibattito pubblico civile e razionale. Per questa ragione, andrebbero trovati dei rimedi per mitigarne gli effetti.

d) Bot politici: il problema del loro tracciamento e della loro pubblicizzazione, laddove indirizzino messaggi di propaganda ai cittadini, in modo che tutti siano consapevoli delle fonti da cui provengono determinate informazioni. E’ emerso che i bot possono essere utilizzati anche come portatori di concetti positivi, capaci di arricchire il dibattito pubblico. Ma quando si tratta di diffondere informazioni di rilevanza politica, anche in senso lato, la differenza tra un “veicolo” umano e un algoritmo andrebbe esplicitata, affinché chi riceve un contenuto sappia chi glielo ha indirizzato e che si possa pubblicamente rilevare il collegamento tra un certo tipo di messaggio e la sua massiccia diffusione per mezzo di strumenti automatici. A questo proposito, qualcuno propone di legiferare, per rendere obbligatoria la dichiarazione di fare ricorso a “botnet” e costringere le piattaforme digitali a riconoscere se un profilo appartiene a un umano o a una macchina, comunicandolo chiaramente agli utenti.

e) Par condicio, silenzio elettorale e divieto di sondaggi a ridosso del voto: la regolamentazione delle piattaforme digitali, rispetto a quella dei media tradizionali. E’ emerso che le norme

attualmente esistenti in ambito “offline” potrebbero essere eliminate, e riscritte, perché inattuali e inefficaci nel contesto comunicativo contemporaneo. All'interno di questo nuovo quadro normativo, dovrebbe essere adottata una nuova e più efficace legge sul conflitto d'interesse. In ambito digitale, è consigliabile di proseguire ed espandere l'impostazione indicata nelle Linee guida AGCOM, promulgate prima delle elezioni politiche 2018, in merito alla “parità di accesso” agli strumenti messi a disposizione dalle piattaforme a tutti i politici, senza distinzione.

Su questi temi il Centro Nexa ha condotto, tra novembre 2017 ed aprile 2018, uno studio intitolato “Persuasori Social” a cui hanno partecipato numerosi portatori di interesse, tra cui partiti politici, agenzie di comunicazione, autorità indipendenti, piattaforme digitali, sindacati, ordini professionali, giornalisti ed esperti, coinvolti per stimolare un dibattito informato su come, concretamente, ciascuno può contribuire alla creazione di strumenti e soluzioni che garantiscano il buon funzionamento dei meccanismi democratici.

<https://nexa.polito.it/nexacenterfiles/Persuasori-Social-Finale.pdf>

Sessioni Parallele II

4) La Carta dei Diritti di Internet

Report a cura di Lucia Casarini, Università di Bologna

Questa sessione ha previsto interventi di 5 minuti da parte dei giovani finalizzato all'apertura di un dibattito sui temi che si ritengono urgenti poiché legati alla gestione di Internet dal punto di vista giuridico, economico, organizzativo, sociologico, tecnologico, e non solo limitato ai diritti di internet. E' stato sottolineato come sia necessario organizzare sessioni dedicate ai giovani per ampliarne la presenza all'interno di IGF.

Gli interventi sono stati i seguenti:

1) **Alessandro Bacchilega**, Università di Bologna

“Cambridge Analytica e le sfide del prossimo futuro”

Lo scandalo Cambridge Analytica e il furto dei dati di milioni di utenti hanno aperto una breccia nel cuore della democrazia, andando a metterne in pericolo le sue fondamenta più pure. Inoltre ha aperto nuove problematiche a cui l'intera umanità dovrà dare una risposta: a chi devono appartenere davvero i dati? Chi è legittimato ad utilizzarli e chi no? Nell'era dell'informazione, avere la proprietà del dato equivale ad esercitare una fortissima influenza in ogni contesto e pertanto disciplinarla rappresenta la sfida futura nel XXI secolo.

2) **Matteo Bianchi**, Università di Bologna

“Cancellare la storia: tra interessi pubblici e personali”

Il diritto all'oblio in internet riveste un compito esponenzialmente più importante nel mondo d'oggi in cui molte informazioni rilevanti per le società civili passano e anzi molto spesso risiedono esclusivamente all'interno degli archivi informatici. Cosa succederebbe se non dessimo il giusto peso all'eliminazione di queste e permettessimo la cancellazione di informazioni e

memorie che riguardano il passato di tutti e che possono costituire verità fondamentali della nostra Repubblica?

3) **Grazia Callipari** e Alessandra Accordino, Università di Bologna

“Sanità e GDPR”

La GDPR diventa rilevante in ambito sanitario perché la sanità è sempre più informatizzata ed elettronica, si pensi al FSE, Dossier sanitario.

Ci sono tanti aspetti positivi, ma tante sono le criticità: l'adeguamento tecnologico non ha investito tutte le aziende sanitarie, i sistemi spesso non sono interoperabili. Il compito del legislatore nei prossimi anni sarà investire maggiormente sull'informatizzazione della sanità ma allo stesso tempo realizzare una maggiore tutela dei dati sensibili.

4) **Gianmaria Bianchi**, Università di Bologna

“Regolamentazione dei database nel territorio dell'Unione Europea e sopportazione dei costi tra monopolisti e Stati membri”

La concentrazione monopolistica dei dati rende il tema big data/open data sempre più attuale e determinante. Per assicurare un livello di protezione efficace e concreto delle posizioni vantate dagli individui occorre seguire un percorso che porti ad una moltiplicazione dei datacenter sul territorio comunitario secondo un regime di prossimità al cittadino. La posta in gioco è alta: chi ne dovrebbe sopportare il peso finanziario? Gli Information Gatekeepers ovvero i singoli Stati membri? In attesa di uno sviluppo omogeneo, non possiamo che confidare nelle attività di tutela e garanzia del consumatore assicurate dalla normativa delle Istituzioni dell'Unione e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia.

5) **Lucia Casarini**, Alessia Cimini e Martha Consoli, Università di Bologna

“Il diritto ad internet tra i mezzi di rieducazione del detenuto”

Guardando ai fini della rieducazione del condannato viene in rilievo il tema dell'educazione al digitale. Al giorno d'oggi questa è fondamentale come mezzo per garantire a chiunque la protezione delle libertà individuali grazie ad un utilizzo responsabile e consapevole di internet e per una piena partecipazione alla vita sociale.

Per situazioni personali di emarginazione come quella del detenuto il primo passo dell'accesso ad internet può essere un valido strumento per risollevarsi e reintegrarsi in maniera più efficace in società al termine della pena.

6) **Ivan Di Stasio**, LUISS, Roma

“Machine learning e reti neurali, e diritto alla trasparenza”

Le tecniche di machine learning possono andare a ledere profondamente quelli che sono i diritti costituzionalmente garantiti. E' importante che ci sia conoscenza di come vengono trattate ingenti quantità di dati personali, inoltre è necessario un web democratico che, con regole tecniche, garantisca l'anonimato dei singoli privati e, dall'altra parte, che assicuri trasparenza alla pubblica amministrazione, tramite l'utilizzo di programmi con codici sorgenti aperti.

7) **Erica Vaccaro**, Università Federico II, Napoli

“Blockchain e democrazia in rete”

La partecipazione politica e le nuove tecnologie.

La possibilità di creare una piattaforma per il voto online basato sulla blockchain, da molti definita come la “nuova internet” per la sua portata rivoluzionaria, sicura e trasparente.

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla digitalizzazione di quasi ogni aspetto della vita quotidiana, mentre la modalità di voto alle elezioni politiche non ha ancora subito rilevanti modifiche, si vota ancora con carta e penna. La tecnologia della blockchain ha due grandi vantaggi: immutabilità e trasparenza. Come la blockchain può essere messa al servizio dell’art.48 della Costituzione, rispettando l’uguaglianza, la libertà e la segretezza propri del diritto di voto.

8)Veronica Birindelli e Gabriele Atria, La Sapienza, Roma

“DNS gerarchico e neutralità della rete”

L’intervento ha riguardato l’evoluzione del Domain Name System, (DNS) e la possibilità di adottare un’architettura orizzontale e peer-to-peer, che avrebbe dei vantaggi in termini di sicurezza e robustezza, e renderebbe più difficili possibili censure, anche se ad oggi le soluzioni adottate hanno performance minori, ed è quindi opportuno aumentare la ricerca in quest’area. E’ stata ribadita l’importanza dell’approccio multistakeholder, e come certi temi di Internet Governance debbano essere trattati in ambito multidisciplinare, come ad esempio la censura che interessa sia il settore tecnico che la società civile.

5) Competenze digitali: problema di strategia o di azione sui territori?

Organizzatore: Roma Capitale - Assessorato Roma Semplice

Report a cura di Stefano Rollo - Member of Easy Rome Department Staff - Rome City Council

La sessione ha evidenziato l’importanza di migliorare la cultura digitale dei cittadini al fine di consentire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza digitale. La debolezza della strategia nazionale sulle competenze digitali e la natura non sistematica degli interventi sulle competenze digitali dei cittadini rendono questa questione una delle principali criticità per la crescita sociale ed economica italiana. Per superare tale Il Comune di Roma ha adottato un’agenda digitale incentrata sulla diffusione delle competenze digitali a favore dei suoi abitanti, con le seguenti finalità: fornire strumenti migliori ai cittadini per relazionarsi con le nuove tecnologie in modo da consentire nuove opportunità e minimizzare i rischi; fornire un numero maggiore di servizi online, semplificando allo stesso tempo il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione; far partecipare i cittadini alle decisioni che li riguardano, grazie a piattaforme online appropriate. Il Comune di Roma ha attivato una rete di 26 spazi pubblici denominati "Punti Roma Facile" per aiutare i cittadini che soffrono di divisioni digitali a utilizzare le nuove tecnologie. Tali spazi aumenteranno in futuro e sono presenti negli uffici pubblici, nelle biblioteche, nelle scuole e in futuro saranno disponibili anche in luoghi privati. I "punti Roma est" ospitano anche corsi e seminari, con lo scopo di creare una vera "scuola diffusa" che permetta ai cittadini di essere sempre aggiornati. La sessione ha evidenziato come la formazione non finisca mai poiché tecnologie sempre più innovative si rendono disponibili e la formazione deve andare di pari passo con i cambiamenti in corso. Si è preso come riferimento le nuove generazioni, i ragazzi, che fanno un largo uso di app su smartphone e che considerano il web non come qualcosa di esterno, ma

strettamente connesso con la loro vita e le relazioni personali. E' emersa l'esigenza che le scuole e le amministrazioni siano maggiormente focalizzate su questi temi e dispositivi. L'obiettivo deve essere la diffusione della conoscenza e una maggiore partecipazione con l'aiuto degli stessi cittadini con l'auspicio di raggiungere un livello di cittadinanza digitale completo dei cittadini che solo siano "digitali" ma che partecipino "attivamente" alla comunità digitale attraverso i migliori strumenti digitali disponibili, sia per evidenziare i problemi agli amministratori, sia per decidere insieme alla comunità le migliori soluzioni possibili per la città e i suoi abitanti.

6) Social media e diritti

Organizzatore: Marina Pietrangelo, CNR ITTIG

Report a cura di Pietrangelo, Romano (CNR-ITTIG)

La sessione ha preso spunto dal testo giuridico dal titolo "Social media e diritti", che svolge un'analisi dei social media sotto il profilo giuridico, per estendere il dibattito ad altre competenze, sensibilità e professionalità, compresa la società civile, e contestualizzare le diverse norme che riguardano i social media e le criticità sotto il profilo della tutela dei diritti. E' stato discusso l'impatto derivante da un uso non appropriato dei social media specialmente da parte delle amministrazioni pubbliche. Si sono analizzati i sistemi informatici di NLP (Natural Language Processing) e Data Mining per l'individuazione e la valutazione dei dati veicolati dai social media, con particolare attenzione per l'hate speech. La discussione è stata animata da alcune domande, che hanno riguardato i seguenti aspetti:

- a) la gestione dei profili social da parte delle pubbliche amministrazioni su temi di interesse pubblico. Per esempio, il tema dell'immigrazione, che un'amministrazione deve oggi affrontare utilizzando un sito web o un social media. La discussione ha evidenziato la necessità di affrontare questa sfida dapprima monitorando gli usi delle diverse amministrazioni sullo stesso tema, per individuare strategie comunicative adatte, e, in presenza di scarse risorse umane per presidiare la redazione social, adottare una "logica broadcast", piuttosto che avventurarsi nell'apertura di pagine interattive sulle grandi piattaforme social, che, su temi sensibili, potrebbe generare effetti indesiderati;
- b) il "peso" ancora attuale dei divari digitali, dal punto di vista sia delle regole giuridiche sia dell'accessibilità tecnico-informatica. La discussione ha evidenziato che il divario digitale oggi riguarda soprattutto il fattore economico, cioè la possibilità di accedere ai servizi tecnologici. Inoltre, è stata evidenziata la presenza anche di "divari territoriali-istituzionali": in certi territori le amministrazioni sono "più social", in altre per nulla, creando quindi grande disparità sia nell'accesso ai servizi sia anche in generale nella partecipazione democratica. Il concetto di divari digitali quindi oggi va affrontato da tanti e differenti punti di vista e non più solo come assenza di alfabetizzazione digitale. Occorre infine prestare attenzione anche alla natura del servizio veicolato attraverso i social, distinguendo tra tipi di servizio pubblico, per esempio, servizi offerti dalle Università o servizi destinati prevalentemente ai giovani rispetto a servizi generalisti.

Tutti i relatori e i partecipanti al dibattito hanno mostrato grande interesse per le questioni trattate e hanno chiesto di proseguire nell'approfondimento del tema dibattuto.

I lavori sono stati registrati da RADIO RADICALE

<https://www.radoradicale.it/scheda/556605/presentazione-del-volume-monografico-social-media-e-diritti-diritto-e-social-media-a>

Sessioni Parallele III

7) La circolazione dei dati “business to platform” nel quadro regolatorio UE

Organizzatore: Fabiana Di Porto, LUISS

Report a cura di Fabiana Di Porto, Università del Salento e LUISS

La sessione ha discusso il "pacchetto dati" adottato dalla Commissione europea (v. Comunicazione SWD (2018) 125 fin) ad aprile 2018 che contiene, tra le varie misure, una proposta di Regolamento (COM (2018) 238 final) sulla trasparenza delle relazioni contrattuali B2P (business to platform). Se da un lato, l'economia digitale cresce aumentando la più ampia condivisione di dati; dall'altro, gli innovatori, in particolare micro e PMI, sono spesso donatori di dati piuttosto che destinatari. La proposta di regolamento mira a riequilibrare i rapporti contrattuali tra piattaforme e utenti, aumentandone la trasparenza: basterà questo per aumentare il potenziale innovativo della GIG economy?

Diversi sono stati gli spunti di riflessione. AGCOM ha evidenziato come la proposta di regolamento impone alcuni rimedi per la trasparenza delle informazioni sulle piattaforme online che facilitano le transazioni commerciali tra utenti business e clienti finali. Sotto un punto di vista normativo, tali rimedi sono leggeri, limitati a un'informazione trasparente sulle politiche commerciali delle piattaforme, senza intaccare la sostanza di tali politiche. Ciononostante, questi rimedi rappresentano un importante passo normativo, soprattutto considerando l'approccio olistico ed esteso adottato. Ha evidenziato che il regolamento influisce su tre diversi settori delle politiche tra loro correlati, estendendo l'ambito dei quadri analitici esistenti: a) protezione del consumatore, estendendo tali strumenti e pensando agli utenti business; b) competitività / concorrenza leale, estendendo in qualche modo il quadro analitico del diritto della concorrenza a tutti gli utenti business indipendentemente dalle considerazioni sul potere del mercato, ma considerando "la dipendenza economica"; c) accesso e circolazione dei dati, considerando i dati come una risorsa economica, ma limitati dalle norme sulla protezione dei dati e dagli opportunitismi di libera pratica degli utenti business.

CONSOB ha sottolineato come l'economia della piattaforma non è nuova per i mercati finanziari: qualsiasi borsa valori presenta le sue caratteristiche distintive, cioè l'accesso da parte di due o più gruppi di utenti e le esternalità di rete. Tuttavia, gli sviluppi tecnologici stanno promuovendo piattaforme, come il crowdfunding azionario e le piattaforme di prestito, che collegano le start-up e le PMI agli investitori (sia retail che istituzionali). Tali piattaforme possono svolgere funzioni tradizionalmente riconducibili agli intermediari (ad esempio, credit scoring, matching di

portafoglio, ecc.). Ciò solleva preoccupazioni per possibili lacune normative. Un'altra preoccupazione è legata al fatto che molte di queste funzioni sono automatizzate e utilizzano algoritmi proprietari e dati degli utenti per consentire alle start-up e alle PMI l'accesso alle piattaforme.

AGCOM ha evidenziato che la proposta di regolamento non prevede alcuna applicazione amministrativa a livello nazionale, probabilmente perché ciò implicherebbe naturalmente una sovrapposizione di competenze. Suggestisce un nuovo design delle competenze delle Agenzie di regolamentazione nazionali (o anche una fusione tra quelle esistenti).

CONSOB ha osservato come il principale punto di discussione riguarda il modo in cui è possibile garantire la trasparenza e l'equità delle piattaforme. Questo, tra le altre cose, punta agli algoritmi. Si dovrebbe optare per l'autoregolamentazione, la soft regulation o regole più intrusive? Come possiamo proteggere gli utenti della piattaforma e sostenere la concorrenza senza soffocare l'innovazione? Quali insegnamenti possiamo trarre dalla proposta di regolamento dell'UE "Promuovere equità e trasparenza per gli utenti business dei servizi di intermediazione online"? Ritiene che le sandbox regolamentari potrebbero essere un modo promettente per raccogliere prove sull'impatto delle diverse opzioni politiche che regolano le piattaforme per i servizi finanziari e di credito.

8) Il digitale e la partecipazione attiva: forme ed esperienze di democrazia diretta

Organizzatore: Roma Capitale, Assessorato Roma Semplice

Il significato di democrazia come la conosciamo tradizionalmente si sta evolvendo verso forme più partecipate. Roma ha ospitato il Global Forum on Modern Direct Democracy (26-29 settembre u.s.) dove molte personalità sono intervenute per offrire un punto di vista sulla declinazione della democrazia nelle città. Roma ha chiesto al Global Forum di produrre una Magna Charta per le città democratiche nel mondo.

La tavola rotonda, partendo dalle principali esperienze di amministrazione locale e centrale, ha voluto sviluppare un confronto sugli assi principali su cui dovrebbe essere costruita una solida strategia di gestione della partecipazione alle decisioni sulle politiche pubbliche, evidenziandone limiti e opportunità. Roma Capitale ha presentato la sua esperienza in linea con quanto descritto nell'Agenda Digitale capitolina.

9) La protezione dei dati nel futuro tecnologico - nascita di una startup di scopo

Organizzatore: Fabio Saulli

Report a cura di Iolanda Giallonardo, diGitalynn

Nel corso della sessione sono stati presentati spunti di riflessione e discussione sui diversi aspetti e impatti tecnologici legati all'evoluzione della tecnologia 5G quali il valore dei dati nello sviluppo di nuove applicazioni IoT che ripropongono in modo più insistente l'attenzione al tema

della sicurezza in rete. Le applicazioni IoT raccolgono, comunicano, analizzano dati il cui valore innesca azioni conseguenti. Ed è proprio la centralità dei dati nella catena del valore di una rete IoT che induce a pensare che essi diventino bersaglio diretto di azioni malevole, studiate con l'obiettivo di compromettere le informazioni o di entrarne in possesso, a maggior ragione se considerate sensibili di natura. Tali considerazioni hanno indotto un gruppo di esperti informatici a sviluppare e brevettare una soluzione innovativa per la protezione dei dati, da cui è nato il software NoDrive e la partnership con uno studio professionale di Ingegneri delle Telecomunicazioni (diGitalynn). La soluzione sviluppata è stata presentata nel corso della flash session.

10) Idea diffusa: la cgil per il lavoro 4.0

Organizzatore: Cgil, Ufficio Lavoro 4.0

Report a cura di Monica Ceremigna, Cgil, European and international policies area, Responsible of European Projects

La sessione ha discusso le sfide che i sindacati sono chiamati ad affrontare per fronteggiare le nuove forme e condizioni di lavoro dettate dalla digitalizzazione. Tra queste: Come organizzare e rappresentare i nuovi lavoratori per poi poter efficacemente contrattare le loro condizioni di lavoro? Come intercettare i lavoratori della gig economy o i professionisti che si collocano su un mercato globale e spesso online? Come promuovere una rinnovata partecipazione politica, civica e sociale? E' stato presentato il progetto Lavoro 4.0 e la piattaforma collaborativa online *Idea Diffusa*, di cui la Cgil si è dotata per cogliere le sfide suddette, uno strumento che crea intelligenza collettiva da e per l'organizzazione, moltiplicando le possibilità che il cambiamento venga compreso, analizzato da più punti di vista e che quindi possano nascere pratiche di azione e contrattazione diverse e più efficaci. La strategia che si vuole mettere in campo è quella di realizzare una rete, a livello locale, nazionale e globale, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, con esperti esterni alla Cgil stessa, e la sfida organizzativa è l'orizzontalità. Purtroppo non è stato possibile discutere adeguatamente del tema a causa di una sovrapposizione con la sessione precedente e limiti di tempo.

Sessioni Parallele IV

11) La giustizia tramite internet. strumenti avanzati per la decisione e l'enforcement dei diritti

Organizzatore: Francesco Romeo

Report a cura di Francesco Giuseppe Sacco

Nel corso della sessione è stato affrontato il tema della Governance della Rete, focalizzando

l'attenzione su determinati aspetti giuridici passibili di implementazione tecnologica volti a garantire i cittadini dell'Unione Europea attraverso una uniforme tutela giuridica, rafforzata dalle potenzialità offerte dalla rete. In particolare si è analizzato il tema della giustizia e la possibilità di utilizzare alcuni strumenti avanzati per la decisione delle controversie implementabili on-line. Sono stati discusse tre specificità del tema della giustizia europea attraverso lo strumento della Rete.

- Risoluzione di controversie attraverso algoritmi equitativi;
- L'European Small Claims Procedure;
- Clausole contrattuali abusive ed illegali e violazioni del GDPR in Rete rilevabili automaticamente.

E' stato presentato il progetto il progetto CLAUDETTE (machine learning powered analysis of consumer contracts and privacy - Prof. Giuseppe Contissa) che attraverso sistemi di apprendimento automatico (machine learning) di lettura e analisi giuridica dei contratti online stipulati con i consumatori e delle privacy policy, valuta la conformità alla normativa. Il Sistema può aiutare il consumatore nella valutazione di termini di servizio (TOS) e di privacy policy e ciò porta ad ipotizzare l'introduzione di nuove forme di accesso alla giustizia realizzabili attraverso l'applicazione di procedure algoritmiche – in gran parte già studiate da un punto di vista matematico ed economico - e metodi di intelligenza artificiale in campo giuridico, il tutto salvaguardando le garanzie procedurali minime. Si è aperta la possibilità di ampliare l'analisi già effettuata da CLAUDETTE ad altri fornitori di servizi in rete. Infine è stato proposto di espandere attraverso l'algoritmo CLAUDETTE, i meccanismi di individuazione di eventuali elementi contrattuali contra legem, in rete, a diversi settori del diritto.

In merito alle risoluzioni di conflitti con algoritmi equitativi sono stati presentati alcuni spunti di riflessione in tema di divisione contrattuale ed ereditaria dei beni dal Dott. Franco Trubiani che ha presentato il progetto CREA – Conflict resolution with equitative algorithms, dove si è posta l'attenzione sull'inquadramento che gli istituti della divisione contrattuale ed ereditaria, propri del diritto privato, hanno in essere nel rispetto delle norme imperative, contestualizzate nell'ambito del giudicato dalla Suprema Corte di Cassazione italiana. E' stata posta l'attenzione sul funzionamento dei sistemi di risoluzione delle controversie attraverso risoluzione algoritmica soffermandosi sull'eventualità di una prematura dipartita di una delle parti, con conseguente subentro dei relativi eredi nella procedura, eventualità questa non facilmente realizzabile in quanto tale sistema garantisce risultati nel breve periodo.

E' stata quindi illustrata l'applicazione del sistema Splidit nei casi di divisione giudiziale dei beni dal Dott. Fabrizio Corona. In particolare si è confrontato quanto deciso dalla Suprema Corte di Cassazione italiana, con la sentenza n. 15466/2016, e la decisione presa da Splidit, sistema alternativo di risoluzione delle controversie basato su algoritmi matematici. Dal confronto è emerso che il risultato raggiunto dal sistema artificiale sia conforme a quanto deciso dalla giurisprudenza di legittimità.

Il Dott. Giovanni Di Stasio ha presentato il progetto SCAN – Small Claims Analysis Net spiegando che il Regolamento UE 2007/861 ha istituito l'European Small Claim Procedure, con la quale si vuole garantire una maggiore celerità ed efficienza per i procedimenti civili transfrontalieri,

aventi ad oggetto piccole somme e come attraverso tale progetto si vuole analizzare il suddetto Regolamento al fine di ottimizzare lo strumento, individuando le migliori pratiche transnazionali già utilizzate dai Paesi Membri. Si è aperta una discussione circa i vantaggi dell'utilizzo della procedura ESCP in rete, durante la quale sono emerse posizioni differenti, una favorevole all'utilizzo online di tale procedura vista la maggiore celerità applicabile alle controversie transfrontaliere, l'altra maggiormente critica in quanto passibile di uno uso troppo generalizzato di tale strumento. È stata sottolineata la fondamentale necessità della partecipazione di tutti gli operatori del diritto, affinché nessun elemento possa sfuggire alle analisi effettuate in tema di strumenti risolutivi di controversie all'interno della rete.

Di conseguenza è altrettanto importante che anche il destinatario finale, ovvero il cittadino, possa sentirsi parte del sistema e non solo soggetto passivo dello stesso.

12) Contrattare l'algoritmo: co-determinare il lavoro 4.0 nell'azienda e nel territorio

Organizzatore: Cgil, Ufficio Lavoro

Report a cura di Cinzia Maiolini, SLC Cgil

La sessione ha discusso come la progettazione delle tecnologie possa influenzare il lavoro portando a seconda dei casi a un miglioramento capace di valorizzare la persona umana oppure ad un lavoro più povero, alienato e meno dignitoso.

Contrattare l'algoritmo significa precisamente dare una risposta a questa sfida: pensare che l'innovazione debba essere co-determinata anche dai lavoratori e che questi possano incidere sull'organizzazione del lavoro, sia quando questa è determinata da un algoritmo, sia quando la digitalizzazione produce cambiamenti significativi. In tutti questi casi la voce dei lavoratori e dei rappresentanti diventa fondamentale, soprattutto perché non si produce innovazione sostenibile se non si pone al centro il lavoro, libero e responsabile. Con questa Tavola Rotonda sono state esplorate tali tematiche attraverso un dialogo tra teoria e pratica. È stato approfondito il concetto di la negoziazione dell'algoritmo nel contesto dei 3 pilastri dello sviluppo sostenibile (economico, sociale ed ambientale), discusso il significato di "lavoro 4.0" e la complessità dei negoziati.

Si è fatto riferimento alla complessa crisi di Savona, città ligure in Italia, per la quale Cgil ha presentato un piano d'azione per la riconversione e la riqualificazione basata sull'idea di competitività economica, innovazione e sostenibilità sociale e ambientale. La sessione ha presentato anche le buone pratiche nella negoziazione della digitalizzazione nella raffineria Saras e il rapporto complesso tra sindacati e Amazon con un focus sui riders.

Sessioni Parallele V

13) Accompagnare lo sviluppo di progetti blockchain nella PA: idee e proposte da confindustria digitale

Organizzatore: Confindustria Digitale

Report a cura di Riccardo Castellana, Gabriele da Rin, Stefano De Vescovi, Steering Committee Piattaforme Digitali Pa - Confindustria Digitale

La blockchain, pur essendo una tecnologia “trustless” (in quanto non richiede la presenza di intermediari fiduciari) ha bisogno di fiducia sistemica da parte di tutti i soggetti potenzialmente interessati. Partendo da questo presupposto lo Steering Committee Piattaforme Digitali PA di Confindustria Digitale ha voluto, con questo workshop, offrire al dibattito pubblico la proposta di un possibile modello di accompagnamento a progetti blockchain nella PA, che prevede una serie di servizi e supporti volti a favorire un utilizzo sistemico e pervasivo della blockchain.

Il modello di accompagnamento a progetti blockchain (di seguito BC) nella PA punta ad indirizzare i seguenti obiettivi:

- Migliorare la conoscenza: Diffondere la conoscenza sulle tecnologie BC e promuovere il suo utilizzo all'interno del sistema Paese
- Facilitare l'integrazione: Facilitare l'aggregazione degli attori e/o la creazione di consorzi interessati ad una gestione condivisa di asset
- Supportare la progettazione: Facilitare un primo disegno architettonico, permettere di svilupparlo in modalità *agile* e di lanciare una prima fase di avvio controllata
- Stimolare la standardizzazione: Facilitare la creazione di standard e la conformità normativa di applicazioni, smart contract e artifacts
- Facilitare l'estensione: Facilitare l'allargamento della blockchain e la cross-fertilizzazione dell'esperienze tra ecosistemi

Le componenti del modello di accompagnamento proposto indirizzano gli obiettivi sopra indicati: La proposta è quella di:

- Avviare un programma coordinato PP di comunicazione: Campagne di comunicazione, info su progetti in corso, use case, kit di avviamento, linee guida, lessons learned, raccomandazioni, etc.
- Creare una piattaforma per la condivisione e l'aggregazione: Ambiente dove attori pubblici e privati possano pubblicare manifestazioni di interesse e trovare strumenti e dati utili per la creazione di nuove progettualità
- Realizzare una serie di ambienti che permettano uno sviluppo “agile”: Ambienti ispirati al concetto di «living lab» per lo sviluppo di progettualità innovative in ambiente controllato, nei quali sia possibile utilizzare semilavorati o building blocks (smart contracts, kit per l'integrazione con infrastrutture immateriali, etc.) e i relativi strumenti di supporto

- Dare vita a un centro di supporto nazionale: Centro di supporto per il coordinamento e lo sviluppo delle competenze che possa aggregare le competenze necessarie per attività di certificazione dei building blocks e della conformità normativa e di processo

La discussione è stata molto positiva. Tutti gli speaker hanno portato un contributo importante all'arricchimento del modello presentato. Dalla discussione, in particolare, è emerso che:

- AgID sta studiando il tema BC ed è presente nei vari gruppi di standardizzazione sia a livello nazionale (ISO) sia a livello internazionale (Maria Laura Comito/Marchionni)
- Esistono varie sperimentazioni in corso o realizzate (tra cui quella sul tracciamento della filiera del prodotto alcolico condotta dalle Dogane)
- In base alle indicazioni dei panelist, il modello rappresenta un interessante punto di partenza (se non addirittura un modello di riferimento (Maia Laura Comito) attorno al quale coagulare il dibattito attorno al tema blockchain in Italia.

14) L'utilizzo di Watson per affrontare le sfide reali: il caso delle data girls

Organizzatore: Carmela Guagnano, IBM

Report a cura di Annalisa Vacirca, IBM

Il workshop ha condiviso l'importanza dei Big data spiegando come la data-driven transformation rappresenti una delle opportunità più concrete oggi disponibili per favorire l'occupazione sia maschile che femminile. IBM è partner tecnologico della Luiss Business School in una iniziativa per il 2018 denominata "DATA GIRLS" tesa a supportare le giovani donne interessate a cogliere tutte le opportunità offerte dalla gestione dei dati e dal mondo digitale. La sessione ha presentato il progetto DATAGIRL che opera all'interno del programma GROWTH (Grow Generating Real Opportunities For Women) e che persegue lo sviluppo della carriera femminile attraverso la creazione e l'organizzazione di attività di networking e mentoring e di formazione e sviluppo del talento. Più specificamente la sessione ha spiegato come le ragazze coinvolte nel programma (ragazze con background in materie quali diritto, risorse umane, studi europei, ecc.) hanno utilizzato con successo un software di IA di IBM (watson) per analizzare una vasta mole di dati e risolvere una sfida lanciata dalle aziende coinvolte nel progetto. Per meglio inquadrare il contesto sono stati illustrati i cambiamenti che riguardano Internet in relazione a 3 principi importanti: il principio di Moore (la capacità elaborativa raddoppia ogni due anni), il principio di Metcalfe (l'efficacia di una rete cresce il quadrato dei numeri di nodi) e il principio di Watson che prevede che la crescita nell'uso di intelligenza artificiale e calcolo cognitivo crescerà a livello esponenziale.

15) Uffici stampa PA: argine ai fenomeni (Fake News – Hatespeech); baluardo alla libertà d'espressione

Organizzatore: Vincenzo Mini, Ufficio Stampa Consiglio Regionale Abruzzo

Report a cura di Vincenzo Mini (Università Roma Tor Vergata) - Ufficio stampa Consiglio regionale Abruzzo – Ufficio stampa Gran Sasso Science Institute

Il workshop ha inquadrato una questione inedita, scarsamente approfondita che riguarda gli Uffici Stampa, non solo della P.A., che sono fonti privilegiate del giornalista e sviluppano moli ingenti di informazione che, se adeguatamente trattate, possono limitare fenomeni negativi (non solo fake news, hatespeech) che vengono veicolati in Rete. Le domande a cui si è cercato di dare una risposta sono:

- 1) Gli uffici stampa Pubblica Amministrazione (PA) possono contrastare i fenomeni *fake news*, *hate speech* e sono baluardo della libertà d'espressione?
- 2) Esiste la necessità di circoscrivere in maniera puntuale, nell'ambito giuridico, i fenomeni *hate speech* e *fake news*?

Gli addetti dell'ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Abruzzo (Dr. Nunzio Maria De Luca, Dr. Marino Fiorà) hanno riportato esempi di *hate speech* sottolineando che l'attacco non è al contenuto del messaggio ma alla persona/partito che rappresenta e hanno evidenziato le difficoltà dettate dalla velocità dei processi comunicativi, in special modo nell'ecosistema *social*, che non permettono qualche volta di intercettare *fake news*.

L'addetto dell'ufficio stampa del Gran Sasso Science Institute, Dr. Eugenio Murrari, ha riportato esempi di *fake* (pagina *fake* di Marica Branchesi – astrofisica – è fra le cento persone più influenti del 2018, secondo la rivista americana *Time*) che avrebbero potuto portare, se non prontamente eliminata, a ulteriori crepe nella credibilità del mondo scientifico già sotto attacco.

La professoressa di Diritto costituzionale, Paola Marsocci, esperta di diritto dell'informazione e disciplina del sistema radiotelevisivo; disciplina di Internet; diritto della comunicazione pubblica, propone la distinzione rispetto al termine *hate speech*, fenomeno presente se è riferito a una categoria (politici – professori – giornalisti – scienziati) ma non inquadrabile in suddetto fenomeno se è riferito a una persona singola, in questo caso si può pensare a una manifestazione di pensiero ingiuriosa o diffamatoria.

La professoressa di Istituzioni di diritto pubblico, Maria Romana Allegri, esperta di diritto dell'informazione e della comunicazione rileva che dinanzi al dilagare dello *hate speech* e delle *fake news* attraverso Internet e particolarmente attraverso i *social media*, gli strumenti giuridici mostrano tutta la loro inadeguatezza e inefficacia nel contrastare tali condotte.

Il professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi esperto di informazione e comunicazione rileva che in Italia i principali problema dell'era digitale sono i temi affrontati (*hate speech*, *fake news*) e si intravedono le prime crepe nel fronte dei *social media* come primaria fonte di informazione (fonte 15° Rapporto sulla comunicazione del Censis - ottobre 2018) ed espone le sue considerazioni al riguardo.

La discussione da un punto di vista generale ha approcciato la distinzione tra le varie sfumature della verità: nel campo giornalistico verità putativa/verità oggettiva; nella giurisprudenza in cui si è generato un elenco delle «falsità tollerabili»; nel campo scientifico in cui la verità deve essere chiara, auto esplicabile, non confutabile, vicina (in Sharper – Notte Europea dei Ricercatori - a L'Aquila, una presentazione ha avuto come tema “A caccia di bufale educazione alla scienza del terremoto”).

Si è puntualizzato che mentre è ancora viva la discussione sulla natura dello spazio (pubblico o anche comune) messo a disposizione dall'uso della Rete (si ricordi la proposta del 2010 di assegnare "Il Premio Nobel per la Pace a Internet" fatta dalla rivista Wired per movimentare la discussione pubblica su questi temi...) e se si discute del ruolo degli uffici stampa oggi e dell'uso degli strumenti messi a disposizione dal web, è necessario osservare che non altrettanto può dirsi per i *social media* che la normativa vigente (ancora?) non prevede come di uso obbligatorio per le P.A., ma che sostanzialmente sono già ritenuti indispensabili strumenti di attuazione dei principi di trasparenza, efficacia ed efficienza.

In sintesi, i *social media* agiscono nel mercato e il mercato – anche quello sovranazionale – in democrazia va disciplinato e non certo solo regolato, come vorrebbero i sostenitori della *soft law* per Internet. Sono inoltre contesti-contenitori in cui le idee e le notizie circolano proprio perché immesse dagli stessi utenti, ma nei modi e con la intensità determinata da chi gestisce le piattaforme (per questo diviene importante il tema delle policy delle piattaforme private e della loro adeguatezza passata e conformità presente rispetto al Regolamento Ue 2016/679 in materia di protezione dei dati personali). Inoltre, il costo è anche politico (nel senso appunto della tenuta delle garanzie dei diritti politici in un contesto di democrazia costituzionale), si pensi al caso Facebook-Cambridge Analytica. La risposta soprattutto su impulso della Commissione europea, potrebbe essere di cercare di promuovere forme di autoregolamentazione che presuppongono, senza alcun vincolo giuridico, la volontaria adesione delle maggiori *web companies* a codici di condotta, contenenti misure di contrasto all'odio e alla disinformazione online basate soprattutto sulla raccolta di segnalazioni provenienti dagli utenti.

Sono stati discussi i dati del 15° Rapporto sulla comunicazione, ottobre 2018, del Censis sui principali problemi dell'era digitale, che riporta nella pattuglia di testa quasi appaiati i fenomeni diffamazioni/intimazioni online - cyber-bullismo, protezione privacy e il rischio manipolazione informazioni attraverso *fake news* (42,5 - 41,5 - 40,4%). Gli altri problemi esclusa la possibilità di imbattersi in frodi telematiche (35,5%) seguono a grande distanza; arretratezza delle infrastrutture digitali del nostro Paese e l'inadeguatezza dei servizi online della pubblica amministrazione (14,9%), oppure le minacce all'occupazione che possono venire da algoritmi, intelligenza artificiale e robotica (10,5%). Inoltre nell'ultimo anno 1 utente su 3 si fida meno dei social network; 1 su 4 nel caso dei siti web, blog forum online. Per radio, televisione, stampa compresi i quotidiani online il fenomeno è circoscritto a meno di 1 persona su 5. Delimitando il campo alla ricerca di informazioni online da notare l'arretramento, sempre nell'anno, di Facebook: meno 15,8% (età 14-29), meno 9,1% totale popolazione e dei motori di ricerca: meno 9,2% (età 14-29), meno 7,8% totale popolazione.

Sessioni Parallele VI

16) Accelerare l'introduzione dell'AI nella PA: la proposta di confindustria digitale

Organizzatore: Confindustria Digitale

Report a cura di Riccardo Castellana, Gabriele da Rin, Stefano De Vescovi, Steering Committee Piattaforme Digitali Pa - Confindustria Digitale

In questa sessione si è discusso di come l'introduzione sistemica e pervasiva delle tecnologie di Intelligenza Artificiale (di seguito IA) nella Pubblica Amministrazione (di seguito PA) comporti la necessità di affrontare aspetti che riguardano la governance, l'accompagnamento all'utilizzo delle nuove tecnologie e la capacità di gestione dei dati. Il workshop presentato dallo Steering Committee Piattaforme Digitali PA di Confindustria Digitale ha quindi voluto offrire al dibattito pubblico il concept di un modello di accompagnamento per progetti di IA nella PA che, attraverso la individuazione delle principali sfide da indirizzare (e di possibili metriche di valutazione), possa consentire l'aggregazione delle esperienze e delle lessons learned e supportare lo sviluppo integrato e standardizzato di progetti di IA all'interno dell'ecosistema pubblico italiano.

Il modello di accompagnamento a progetti di IA nella PA presentato durante il workshop prevede tre componenti fondamentali:

- Un modello di analisi per cercare di comprendere in modalità ex-ante le aree di attenzione di un progetto
- Una o più checklist che permettano di mettere a factor comune le esperienze e i suggerimenti degli early adopter
- E, in prospettiva, una qualche forma di classificazione che permetta una rapida identificazione dei progetti, per una maggiore fiducia da parte di utenti e cittadini

Le raccomandazioni emerse:

- Pensare agli aspetti di change mgmt e di coinvolgimento degli utenti (Guidelli)
- Pensare anche agli aspetti di deployment verso la PA (Furlanello) e verso il Paese (Gasslitter)
- Occorre capire come costruire delle infrastrutture che abbiano dentro il machine learning (Furlanello)
- Il punto è che occorre pensare a come erogare un servizio che contenga al proprio interno una componente cognitiva (o che sia frutto di un processo cognitivo)... occorre pensare ad una architettura a microservizi... e, sotto questo punto di vista, un elemento chiave è georeferenziazione... (Furlanello)
- Occorre facilitare la fusione tra pubblico e privato (anche mettendo a disposizione dati e micro-servizi pubblici verso servizi privati) (Gasslitter) – commento: questo potrebbe significare che non è sufficiente pubblicare gli open data ma occorre pensare anche di trasferire i criteri con cui sono stati prodotti quei dati nel caso in cui essi siano stati prodotti con tecniche di machine learning
- Un punto da sviluppare è sicuramente rappresentare meglio la discretizzazione delle complessità ed estendere la parte sulle tecnologie (Cucchiara)
- Occorre garantire la riproducibilità e la replicabilità dei servizi (Furlanello) – i servizi, infatti, devono essere completamente riproducibili. Occorre quindi prevedere le regole con cui sia possibile ricostruire le modalità con cui il servizio cognitivo è arrivato a formulare una determinata indicazione per garantire l'accountability della PA

- Per questo occorre pensare alle modalità di fruizione, nelle quali anche la disponibilità del servizio diventa un aspetto fondamentale da garantire e controllare
- Utile capire come fare rete, consentendo a tutte le competenze presenti attorno a questo tavolo di arricchire il modello per aiutare a tutti gli attori interessati a comprendere la complessità che dovranno affrontare (Guidelli)
- Occorrerebbe sviluppare una metodologia di approccio che consentisse di 1. individuare un problema, 2. costruire un processo e 3. Indirizzare gli aspetti chiave (come garantire la riproducibilità dei servizi e l'accountability della PA). Questo potrebbe essere una estensione del modello... (Furlanello)
- Occorre pensare anche alla manutenzione dei servizi cognitivi (Guidelli)
- Il modello è un esercizio interessante perché ci offre l'opportunità di entrare in una collaborazione pubblico- privato. Come AgID stiamo oggi cercando di capire quale è la migliore organizzazione da darci per implementare le direttive del nuovo Direttore Generale, Teresa Alvaro (once only, digital first, etc.) (Daniela Intravaia) – potrebbe essere interessante capire come un modello di questo tipo può contribuire e, nel contempo, beneficiare dell'attività di redesign e semplificazione dei processi. Si ritiene inoltre opportuno inquadrarlo nell'ambito dei 7 principi base dell'[eGovernment Action Plan](#) della Commissione Europea.

17) Software vulnerability disclosure

Organizzatore: Paolo Spagnoletti, Clio LUISS
Report a cura di Christian Di Maggio

Questo workshop ha esaminato lo stato del dibattito sulla SW Vulnerability Disclosure in Europa. Il Software oggi è dappertutto: nei nostri smartphone, nelle automobili, negli aerei, negli uffici, negli ospedali e nelle nostre case. E' stato stimato che in media ogni programma ha almeno 14 vulnerabilità. Ognuna di queste potrebbe permettere un attacco compromettendo l'integrità del software che viene utilizzato. Che cosa possiamo fare per proteggerci? Chi deve individuare le vulnerabilità e chi ne deve essere informato, i venditori di software e/o i clienti finali? Il tema è oggetto di dibattito tra istituzioni, settore privato e società civile perché i modelli di disclosure disponibili comportano dei rischi per i diversi stakeholder. Da più parti si conviene che una politica di responsible disclosure può solo essere frutto di un approccio multi- Stakeholder

Le principali questioni affrontate hanno riguardato:

- Possibili approcci al management della vulnerability disclosure: Full, Responsible, Limited, No Disclosure
- Questioni e criticità dal punto di vista legale inerenti la vulnerability disclosure
- Approcci istituzionali alla disclosure delle vulnerabilità: framework normativi nazionali ed internazionali ed implicazioni politiche
- La vulnerability disclosure dalla prospettiva del cittadino

Il prof. **Paolo Spagnoletti**, CLIO LUISS, ha evidenziato come i cyberattack, in crescita sia dal punto di vista della quantità che della varietà, sono ormai classificati tra i rischi con alta probabilità di verificarsi e ad altissimo impatto (World Economic Forum). Per comprendere il fenomeno è utile soffermarsi sia sugli aspetti “micro”, quali le vulnerabilità presenti in qualsiasi sistema software, sia su quelli “macro”, riguardanti ad esempio lo sviluppo di un’economia delle vulnerabilità (basata soprattutto sullo scambio degli “zero-days”) nel dark web. Insieme questi elementi determinano l’instabilità di infrastrutture critiche basate su sistemi sempre più interdipendenti. Pertanto le capacità di prevenzione e risposta agli incidenti informatici dipendono molto dalla vulnerability disclosure: tra i due approcci estremi di completa divulgazione, che produce un evidente rischio cibernetico, e di nessuna divulgazione, che favorisce la commercializzazione delle vulnerabilità, si stanno ultimamente studiando strategie di divulgazione responsabile e coordinata. Dal punto di vista della ricerca delle vulnerabilità, viene spiegato come le imprese oltre che internamente stanno cercando un contributo esterno, rivolto essenzialmente a white-hat e grey-hat hackers, attraverso programmi di bug bounty basati su award o reward e che si differenziano anche in ragione di dimensione e capacità di investimento/reazione delle imprese stesse.

Luigi Gabriele, Adiconsum ha spiegato come la partecipazione al Local IGF 2018 di Roma rappresenti la prima occasione in cui un’associazione consumatori viene coinvolta sul tema della vulnerability disclosure. Il motivo è da ricercarsi soprattutto nell’assenza della CyberSecurity nell’agenda politica delle autorità ed istituzioni con cui le associazioni dei consumatori normalmente trattano. Le associazioni dei consumatori rimarcano una mancanza, propria e dei cittadini in generale, di conoscenza e consapevolezza (awareness) sulle tematiche della CyberSecurity e vedono il tema della divulgazione delle vulnerabilità strettamente correlato ad una serie di fenomeni sui quali hanno recentemente posto l’attenzione, quali ad esempio la strategia della cosiddetta obsolescenza programmata, le truffe al consumatore tramite phishing, nonché i pericoli di interferenza in un mercato competitivo a vantaggio dei cittadini nascosti dietro la divulgazione o meno delle enormi quantità di dati in possesso di alcune imprese (es. dati su tele-rilevazione dei consumi di energia elettrica in vista dello switching dal mercato tutelato al mercato libero). La questione aperta per i consumatori e per le associazioni che li rappresentano e tutelano è dunque quella relativa alle implicazioni e agli impatti che le strategie di Software Vulnerability Disclosure delle imprese avranno su scelte e comportamenti dei consumatori.

Lorenzo Pupillo, CEPS, ha messo in risalto il fatto che a livello europeo ed internazionale, le posizioni riguardo le politiche di software vulnerability disclosure (SVD) sono molteplici. Le sfide maggiori sono sul piano legale, con riferimento al copyright, ai segreti commerciali ed industriali (brevetti), ai marchi e, ovviamente al recente Regolamento Europeo sulla protezione dei dati. Particolare attenzione ricopre il riconoscimento e la protezione legale dell’importante lavoro dei “ricercatori” di terze parti (es. ethical hackers) nella scoperta delle vulnerabilità di prodotti e servizi esistenti, rimarcato anche nella comunicazione congiunta della Commissione europea e dell’Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del settembre

2017. Infatti se si applicano la Convenzione di Budapest del 2001 e la Direttiva 2013/40/UE relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, gli hacker che cercano bug sono sottoposti alla legge penale.

In questa ottica il CEPS (Center for European Policy Studies) nel settembre 2017 ha creato una Task Force che ha realizzato una mappatura delle policy nazionali basata sulle risposte dei vari CERT europei, da cui risulta che solo due stati hanno politiche nazionali definite: i ricercatori di vulnerabilità in Francia sono protetti dalla “Loi pour une République Numérique” solo se comunicano i risultati ai servizi segreti, mentre in Olanda godono di una più ampia protezione, in quanto per stabilire l'illegalità ovvero la liceità delle azioni volte alla ricerca dei bug, l'accusa deve valutare le motivazioni e i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

I due modelli tracciano la strada per futuri sviluppi in tutti gli Stati Membri dell'UE, che innanzitutto potrebbero seguire l'esempio francese e legiferare di conseguenza e successivamente si potrebbe portare a sistema il modello olandese per migliorare ed uniformare la “certezza del diritto” all'interno della comunità.

Il rapporto del CEPS illustra inoltre le implicazioni politiche della SVD, tracciando un percorso per l'attuazione di processi coordinati di divulgazione delle vulnerabilità in Europa:

- il settore privato può prendere la leadership senza attendere le normative nazionali e adottare i 3 principi del modello olandese;
- i CERT dovrebbero coordinare i processi di divulgazione delle vulnerabilità di terze parti e validarne i risultati;
- gli Stati membri e l'UE dovrebbero riconoscere l'hacking etico nella propria legislazione e creare la necessaria certezza del diritto per i ricercatori coinvolti nella scoperta delle vulnerabilità;

L'UE dovrebbe inoltre consentire la definizione di regole e procedure comuni tra gli Stati membri per consentire un processo comune e coordinato di divulgazione delle vulnerabilità.

E' emerso che rispetto ai possibili approcci alla software vulnerability disclosure, la strategia della “no disclosure”, basato sul paradigma della “sicurezza attraverso l'oscurità”, appare ormai obsoleto e peraltro in contrasto con i recenti trend nella ricerca e nelle politiche pubbliche. A tal proposito, le ricerche del Joint Research Centre della Commissione Europea hanno evidenziato la necessità di realizzare un centro di gestione delle vulnerabilità dell'UE per una divulgazione responsabile e coordinata delle vulnerabilità. Un altro importante esempio lo fornisce la norma ISO / IEC 29147 che definisce, tra gli obiettivi della SVD, quello di fornire agli utenti informazioni sufficienti per valutare i rischi derivanti dalle vulnerabilità dei loro sistemi, il che si sposa perfettamente anche con quanto richiesto dalle associazioni che tutelano i consumatori.

In merito al ruolo e alla tutela dei cosiddetti ethical hacker (white hat hacker), sebbene molti Stati Membri siano ancora poco attivi nell'affrontare la questione, i modelli di Francia e Olanda tracciano percorsi che possono trovare una rapida attuazione in molte legislazioni europee. Dal punto di vista organizzativo invece il “crowdsourcing” di risorse esterne (hacker etici) sembra senz'altro la miglior soluzione a breve termine. Infine, dal punto di vista politico-istituzionale, è auspicabile un approccio che ponga le procedure di SVD come un processo distribuito per quanto

riguarda la ricerca delle vulnerabilità, ma con una terza parte indipendente a livello dell'UE che coordini il processo di divulgazione responsabile. Sono state suggerite proposte di percorsi di “revisione giuridica” dei codici software, in cui un soggetto pubblico si deve far garante del processo di scanning delle vulnerabilità.

18) L'impatto della tecnologia sulla tax compliance: stato dell'arte e prospettive future

Organizzatore: Daniele Tumietto, Economisti.it

Report a cura di Daniele Tumietto, Economisti.it

L'evoluzione delle regole per la lotta all'evasione, al gap Iva, al riciclaggio sono temi che vedono coordinare le iniziative dei diversi paesi per rendere efficace il controllo e l'accertamento delle irregolarità. Con l'evoluzione delle nuove tecnologie, e conseguentemente la pubblicazione di nuovi standard, si affermano dei modelli che ridisegnano lo status quo. Partendo dalla fattura elettronica e passando per l'e-procurement questo panel ha presentato uno scenario di ridisegno della struttura organizzativa della pubblica amministrazione italiana mediante l'utilizzo della blockchain.

Sono stati discussi:

- 1) Tax Compliance nazionale ed internazionale, come sono e saranno contrastate le frodi e comportamenti fiscali non regolari.
- 2) l'interoperabilità dei dati basata sull'evoluzione degli standard, gli scambi transfrontalieri dei dati fiscali per finalità di accertamento e controllo, dalla fattura elettronica all'e-procurement.
- 3) come le nuove tecnologie (blockchain) cambiano l'organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Contesto internazionale e standard

L'attuale contesto internazionale è particolarmente favorevole alla lotta contro l'evasione fiscale transfrontaliera (OSCE: Offshore Voluntary Disclosure - Comparative Analysis), principalmente attraverso lo strumento dello scambio di informazioni tra le amministrazioni fiscali basate su standard interoperabili. Il Governo italiano ha scelto di muoversi in sintonia con gli altri Paesi europei e di non prendere iniziative unilaterali.

Qui non è necessario soffermarsi su leggi, codici e norme che hanno ampliato il perimetro iniziale ben oltre ogni aspettativa, arrivando a coinvolgere, oltre all'Italia, anche il Regno Unito, l'Olanda, l'Australia, il Canada, la Francia, la Finlandia, la Germania, Irlanda e Russia.

L'attenzione allo sviluppo della tecnologia influenza la creazione di politiche legislative esecutive che, nel contesto delle politiche fiscali, sono strettamente collegate in un rapporto indissolubile tra loro (come nel caso della recente tassa sul web in Italia).

In questo contesto, con le tecnologie DLT / Blockchain le transazioni possono essere eseguite in totale sicurezza, con più soggetti coinvolti e senza la necessità di intermediari, utilizzando la matematica e la tecnologia per correggere la mancanza di fiducia reciproca.

Come in altri settori, l'interoperabilità dei dati basata su standard è fondamentale per la libertà digitale perché garantisce che le parti coinvolte non possano abusare della propria posizione.

Questa interoperabilità si trova in tutti questi diritti fondamentali a un livello o nell'altro come facilitatore della fluidità tra gli attori digitali attraverso la capacità e talvolta la minaccia di poter autorizzare o consentire lo sfruttamento dei suoi dati o l'attuazione di un servizio a terze parti.

L'interoperabilità deve essere intesa come un concetto assiomatico per l'attuazione di un principio di libera circolazione delle merci, dei servizi nel mondo digitale e una condizione necessaria per la creazione di questo nuovo equilibrio.

L'interoperabilità è anche essenziale:

- per regolare la concorrenza nel digitale,
- per controllare i corretti comportamenti fiscali,
- per accertare eventuali violazioni delle norme, che grazie alla l'interoperabilità dei dati basata su standard possono essere verificati anche in altri paesi interpretando il loro contenuto in modo univoco e non equivoco.

L'evoluzione della gestione della PA italiana con l'introduzione della blockchain.

Il concetto che guida il Government Service Blockchain è migliorare l'efficienza, la sicurezza, la trasparenza e il coinvolgimento, consentendo al contempo a ciascuna entità governativa di gestire i propri processi con il proprio "stack" tecnologico, indipendentemente dai processi e dalle tecnologie di qualsiasi altra entità.

La Prova di Autorità Distribuita (D-PoA) consente di avere aree autorità in cui una o più amministrazioni sono responsabili dell'approvazione (consenso) sulle transazioni eseguite.

L'Autorità non è più applicata a livello globale ma, come la blockchain stessa, è distribuita e adattata in modo flessibile alle varie aree che costituiscono l'ecosistema pubblico.

Dallo scambio d'informazioni alla tax compliance

Lo scambio d'informazioni tra le amministrazioni finanziarie in materia fiscale, è uno standard internazionale volto a ottenere trasparenza sulle consistenze patrimoniali ed economiche detenute all'estero, impedire l'evasione fiscale transfrontaliera e contrastare le pianificazioni fiscali aggressive.

Nel tempo questo strumento si è evoluto fino a comprendere anche gli accordi o "ruling" tra le Autorità Fiscali e le imprese.

Oggi possiamo dire superata la distinzione tra Stati «black list» e «white list», sostituita tra Paesi collaborativi e non collaborativi.

Lo scambio di informazioni costituisce l'asse portante del sistema di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale. Si è via via passati da accordi di scambio su richiesta, allo scambio

automatico d'informazioni, che genera Big Data e data analytics a disposizione delle amministrazioni fiscali.

In un futuro, non troppo lontano, si passerà da “follow the money” a “follow the data”

Lo scambio di informazioni riguarderà Redditi da lavoro dipendente, Compensi per dirigenti, Prodotti assicurativi-vita, Pensioni, Proprietà e redditi immobiliari, Conti correnti di custodia/deposito, Imposte sui redditi di persone fisiche e giuridiche, sul consumo, accise, sui capital gains e rendite finanziarie, Contributi previdenziali obbligatori, Imposte sulle successioni e donazioni.

Ruling soggetti a scambio

- regimi preferenziali;
- Advance Pricing Agreement (APA)/Advance Tax Ruling (ATR) in materia transfer pricing;
- ruling trasfrontalieri che prevedono una riduzione della base imponibile;
- esistenza e/o attribuzione di profitti alla stabile organizzazione;
- artifici tra parti correlate (related party conduit rulings);
- ogni altro ruling che, in assenza di espressa previsione di scambio, appaia impiegabile al fine di movimentare i profitti ed erodere la base imponibile («ruling that [...] gives rise to BEPS concerns»)

E infine dal 2020 :

«obbligo di comunicazione d'informazioni imposto a tutti gli attori che sono di solito coinvolti nell'elaborazione, commercializzazione, organizzazione e gestione dell'attuazione di un'operazione transfrontaliera soggetta all'obbligo di notifica o di una serie di tali operazioni, nonché a coloro che forniscono assistenza o consulenza, per contrastare i meccanismi di pianificazione fiscale aggressiva ».

In sostanza un obbligo di disclosure alle autorità fiscali da parte degli intermediari (consulenti, avvocati, banche) e/o contribuenti coinvolti nell'elaborazione di schemi di pianificazione fiscale finalizzati alla elusione o evasione delle imposte da parte dei clienti che li utilizzano.

La tax compliance ha due obiettivi e conseguenti definizioni, una esogena, l'altra endogena

Esogena:

- i) emersione spontanea delle basi imponibili
- ii) favorire l'assolvimento degli obblighi tributari, entrambe indotte dall'Autorità Fiscali tramite informazioni trasmesse al contribuente o messe a disposizione dello stesso.

Endogena:

procedura di collaborazione trasparente preventiva e volontaria tra imprese e amministrazioni fiscali, volta alla mappatura, all'individuazione e alla prevenzione del rischio fiscale.

TAX Compliance endogena

- Scopo della «Tax compliance» è la costruzione/verifica e miglioramento del c.d. Tax Control Framework (“TFC”), ossia dello strumento organizzativo e operativo utilizzato per l'attuazione della strategia e politica fiscale adottate dalla Società. In altri termini, si

- può parlare della costruzione e attivazione del "Sistema di prevenzione del rischio fiscale".
- E' inserita nel processo di risk management implementato dall'azienda, con specifico riferimento all'identificazione, mitigazione e controllo del "rischio fiscale", inteso quale rischio di compliance (vale a dire, di erroneo adeguamento alla disciplina fiscale).
 - Il "Sistema di prevenzione del rischio fiscale" si colloca, dunque, all'interno del generale «Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dell'impresa».
 - Attualmente, a livello internazionale e domestico, la tax compliance è ristretta ai grandi Gruppi, che hanno strutture articolate e possono sopportare i costi di compliance di una procedura di risk assessment, cioè di sistemi di rilevazione, analisi e gestione informatica dei dati aziendali, contabili e legali applicati dal Gruppo per l'adempimento degli obblighi tributari.
 - In Italia il Decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128 ha introdotto il «regime di adempimento collaborativo», che si articola essenzialmente su tre punti cardine: (i) l'introduzione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata tra le imprese e l'amministrazione finanziaria; (ii) la previsione di sistemi aziendali strutturati di gestione e di controllo del rischio fiscale per i grandi contribuenti; (iii) la previsione di incentivi sotto forma di minori adempimenti per i contribuenti e di riduzioni delle eventuali sanzioni.

TAX Compliance esogena

A livello di Tax compliance, un ruolo importante è svolto dai servizi offerti ai contribuenti, con un'attenzione particolare alla loro qualità e al potenziamento ed estensione dei servizi telematici, preminenti in un'era digitalizzata. Non solo per lo sviluppo dei servizi telematici, ma in generale per il rafforzamento delle attività delle amministrazioni fiscali, un ruolo di primaria importanza è svolto dall'Information Technology (IT), quale strumento per migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa, in termini di performance dell'intero apparato, di supporto alle attività di controllo e verifica, di sviluppo e utilizzo di big data e data analytics.

Non sorprende, quindi, che l'IT rappresenti una priorità per tutte le Autorità Fiscali.

Conclusioni

Come verrà gestita questa enorme mole d'informazioni non è dato sapere, anche perché occorre sempre preservare le garanzie del contribuente rispettivamente a una effettiva privacy e al diritto di difesa.

Di certo però è che l'unico orizzonte plausibile e auspicabile è quello di un rapporto tra fisco e contribuente fondato su un livello di parità, franco, collaborativo e trasparente, senza inseguire forzatamente il «gettito» e nemmeno tendere a «sottrarsi» ad esso.

La Tax Compliance dovrebbe quindi consentire di giungere ad un livello elevato di adesione all'adempimento degli obblighi tributari.

Sessioni Parallele VII

19) Big data: libertà economiche e diritti politici

Organizzatore: Giovanna De Minico, Ermes Università Di Napoli

Report a cura di Giovanna De Minico, Ermes Università Di Napoli

Il panel ha riguardato i “Big data e diritti fondamentali” ed in particolare i temi inerenti la rottura delle categorie giuridiche – libertà economiche e diritti politici – e ipotesi di categorie nuove in sostituzione delle vecchie, in linea con i processi economici transfrontalieri . Le principali tematiche affrontate sono state:

- Definizione dei *big data* oltre la nozione dell’OCSE: superamento delle “quattro V” (*Volume, Velocity, Veracity, Variety*) per la “quinta V” (*Value*);
- impatto sui diritti della persona tradizionali: si può ancora parlare del diritto all’autodeterminazione della propria immagine digitale o si deve dire ben altro?
- impatto sui diritti politici: la libertà come intimo tratto della partecipazione al processo politico è ancora attuale dinanzi a fenomeni di orientamento anticipato del consenso attraverso una comunicazione elettorale costruita in base ai gusti dell’elettore?.

Il Workshop ha visto l’esposizione compiuta di una relazione di base della prof.ssa De Minico e tre relazioni di settore: della dott.ssa Gabriella Muscolo, per l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, della prof.ssa Licia Califano, per l’Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali, e del prof. Antonio Martusciello, per l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Il dibattito ha portato elementi di innovatività sia per le domande inerenti al tema dell’antitrust e degli algoritmi, che sono state rivolte alla dottoressa Gabriella Muscolo, sia per le questioni sulla nuova dimensione della raccolta massiva dei dati e le sue ricadute sui diritti fondamentali, rivolte alla prof.ssa Giovanna De Minico.

Infine, meritevole di apprezzamento è stato anche l’intervento – che nasce dalla realtà industriale – di un esponente dell’IBM.

Dal *workshop* sono emersi – come già anticipato nelle linee guida della relazione di base della prof.ssa De Minico – alcuni punti critici:

4. necessità di regolare il fenomeno dei *big data* fuori dalle categorie classiche della regolazione: dato personale-titolare del trattamento;
5. vetustà del Regolamento UE 2016/679 (cd. GDPR), che non tratta affatto il fenomeno dei *big data*, salvo che per quanto riguarda l’impatto regolatorio sul rischio, come rilevato dalla prof.ssa Licia Califano;
6. necessità di superare lo strumentario del diritto antitrust europeo ancora fermo a indagini di mercato vincolate ai settori merceologici e agli indici sintomatici di abuso connessi all’aumento dei prezzi, evenienza questa non verificabile in un mercato fintamente gratuito come quello dell’impresa *data driven*. Arduo dunque il compito del legislatore europeo futuro e della corte di Giustizia.

Per il file audio-video integrale si rinvia a:

<https://www.youtube.com/watch?v=vYjD6A17C5s&feature=youtu.be>

20) Costruire il futuro digitale: i giovani cittadini e la democrazia

Organizzatori: Chiara Iannotta E Giammarco Gallo, LUISS

Report a cura di Chiara Iannotta, LUISS

“L’inclusione politica deriva dall’inclusione sociale, che è a sua volta funzione della dotazione di risorse”: con questo schema, in cui le variabili principali risultano essere la condizione professionale, il reddito e l’istruzione, vengono determinati diversi livelli di partecipazione in base alle risorse disponibili. È indubbio che in un Paese nel pieno della crisi economica, dove la disoccupazione ha toccato livelli elevati, la percezione che i *Millennials* hanno delle istituzioni è tutt’altro che positiva. La formazione scolastica ricopre un ruolo fondamentale per la partecipazione dei giovani: questa in effetti può influire in maniera positiva o negativa sulla formazione di un sentimento di collettività degli studenti.

Durante la sessione è stato spiegato come aumentare la partecipazione dei giovani cittadini alle piattaforme online porterebbe ad un miglioramento della democrazia.

E’ stato presentato un progetto di educazione civica 2.0, che include lo sviluppo delle abilità fondamentali per plasmare il cittadino nell’era del governo aperto e della democrazia elettronica, durante le lezioni.

Nella società digitale di oggi che si è formata negli ultimi anni è fondamentale possedere conoscenze sulle istituzioni democratiche, i limiti della privacy, la responsabilità giuridica nella vita online e i rischi derivanti da notizie false e discorsi di incitamento all’odio.

Sulla base di una ricerca di ITANES, è stato studiato che il cattivo uso di Internet ha conseguenze sulla vita reale, come le scelte elettorali e ciò potrebbe portare a un uso improprio delle piattaforme di partecipazione.

Durante la sessione è emersa la necessità di trasformare la scuola superiore in un laboratorio che introduca ai valori della democrazia, che verrà poi applicato alle piattaforme. In questo caso, offrendo strumenti di voto elettronico agli studenti, che saranno usati durante le assemblee scolastiche per decidere su argomenti specifici. Il rappresentante della RAI ha proposto un progetto di educazione civica digitale attraverso i media tradizionali.

21) 5G, IoT e Smart Cities: come le tecnologie Future Wireless cambieranno Internet ed il mondo

Organizzatore: Chiara Petrioli, Università La Sapienza

Report a cura di Veronica Birindelli, Univerità la Sapienza

La discussione è stata incentrata su tre questioni principali:

1. Qual è la vision tecnologica e di sviluppo alla base delle iniziative di 5G, IoT e Future Wireless che i relatori stanno gestendo o per le quali stanno sviluppando una strategia a livello italiano, europeo e americano?
2. Quali sono le sfide tecnologiche e socio-economiche dei prossimi anni e quali sono le criticità?
3. Come può una cooperazione internazionale aiutare a realizzare il pieno potenziale delle tecnologie 5G, IoT e Future Wireless?

Introduzione: le motivazioni del panel: - **Chiara Petrioli, Università degli Studi di Roma La**

Sapienza

- Le nuove tecnologie influiscono notevolmente sulla nostra società, ed è dunque importante studiare le evoluzioni che porteranno. La rete internet e la condivisione delle risorse di calcolo ha portato ad una forte accelerazione nello sviluppo umano: basti pensare che l'evoluzione dei calcolatori ha portato la conoscenza umana ad incrementare seguendo una curva di apprendimento esponenziale, avendo una conoscenza ed un controllo sempre più profondo sul mondo che ci circonda; ma ha portato anche a ripensare interi sistemi produttivi.
- Occorre dunque essere consapevoli di quali saranno i prossimi paradigmi tecnologici. Uno di questi è l'Internet of Things: si stima che vi saranno decine di miliardi di dispositivi connessi, che porteranno ad avere ambienti intelligenti anche sfruttando tecnologie come l'Intelligenza Artificiale e la robotica. L'IoT consentirà di permeare ambienti prima impensabili, come i mari, il corpo umano e lo spazio. Vi sono molte sfide: ad oggi non vi è una tecnologia IoT considerata vincente, quindi abbiamo dispositivi eterogenei, con problemi di interoperabilità, standard e comunicazione; il che pone anche dei problemi di sicurezza, un grande tema dell'IoT. Un'altra grande sfida è quella della scalabilità: con le previsioni di decine di miliardi di sistemi collegati, potrebbero mettere a dura prova i sistemi wireless odierni. Sarà anche necessario usare le nuove tecnologie dell'Intelligenza Artificiale, per gestire queste problematiche dal punto di vista intelligente.
- Infine la tecnologia 5G giocherà un ruolo fondamentale, poiché tutte le applicazioni del futuro necessiteranno delle capacità della rete wireless di avere latenze molto basse e capacità molto alta. Inoltre il 5G può dare una risposta al problema della scalabilità, e permettere la diversificazione dei dispositivi, che rendono possibili delle applicazioni di forte interesse come la realtà aumentata, la quale necessita di poter inviare consistenti quantità di dati con pochissima latenza, che sono caratteristiche che apparentemente il 5G potrà garantire.

Francesco Pirro - AGID

- AgID si occupa del 5G nel contesto delle Smart Cities, argomento per il quale l'agenzia ha il compito di produrre delle linee guida. Le Smart Cities sono un tema complesso per cui

ancora non esiste una definizione univoca, per cui hanno adottato un approccio bottom-up e multistakeholder, ispirato a quello dell'IGF, per poter coinvolgere diversi soggetti in questo progetto, mediante protocolli di intesa, come università e amministrazioni, in modo da produrre delle linee guida che fossero condivise e che tenessero conto delle esigenze reali

- Ma cosa c'entrano le Smart Cities con il 5G? Le Smart Cities dovranno vivere in ambienti IoT, e ad oggi non vi è ancora un protocollo definito per le comunicazioni di tipo IoT. Le soluzioni sono molteplici: si potrà adottare il narrow-band IoT, ma in altri casi è meglio affacciarsi su frequenze non licenziate, o in altri ancora sarà il 5G che farà da padrone. Sarà dunque necessario immaginare come il 5G possa coprire il più possibile il territorio che sarà deputato ad ospitare le Smart Cities. Quali sono quindi gli ostacoli alla diffusione sul 5G? Vi è sicuramente il problema che gli operatori deputati alla copertura del 5G saranno quelli assegnatari alle licenze: l'infrastruttura che dovranno dispiegare sul territorio costerà molto di più quella del 4G, ad esempio serviranno molte più antenne per garantire un servizio adeguato, arrivando a dover coprire costi di almeno il doppio di quanto già speso per le frequenze, per coprire tutto il territorio nazionale.
- Vi è dunque un problema di modello di business che queste aziende potrebbero adottare. Il modello potrebbe non essere molto diverso da quello del 4G, dove il guadagno proverrà dal traffico, che si sta avvicinando sempre di più ad un'offerta di tipo "flat", con il costo per GB che diminuirà sempre di più, gli investimenti rischieranno dunque di non essere ripagati dal semplice guadagno generato dal traffico degli utenti. Come faranno questi enti dunque a supportare economicamente lo sviluppo del 5G? Il rischio è che si crei un mobile digital divide ancora maggiore rispetto a quello passato e presente.
- Dal suo punto di vista ci sono due possibili soluzioni: la prima è che un ente esterno investa affinché si limiti il fenomeno della nascita di isole di digital divide mobile. Qui l'Europa potrebbe svolgere un ruolo importante. Tuttavia, fino ad oggi ha sempre contribuito con fondi agli sviluppi infrastrutturali esclusivamente per il fisso e mai per il mobile, perché l'investimento deve essere sempre strettamente correlato alla persona che usufruisce del servizio per la quale è stato fatto l'investimento, sicurezza difficile da garantire in caso di investimento sul 5G. Nonostante questo, si può intravedere un iniziale cambiamento, come l'iniziativa WI-FI for europe, che può segnare un cambio di approccio.
- La seconda soluzione prevede invece che nelle isole a fallimento di mercato, dove gli operatori non investiranno, perché andranno a ricercare delle zone ad alta redditività, si potrebbero adottare modelli di business innovativi, come ad esempio quello società Cellnex. Cellnex ha investito in luoghi privi di copertura come le autostrade, o con bassa copertura in momenti topici, come durante le partite negli stadi, e ha offerto una copertura specializzata, tramite infrastruttura speciale apposita, raccogliendo dunque il traffico dell'isola e inoltrandolo agli operatori secondo tariffe wholesale, con una logica di gateway. Quindi l'invito è di favorire lo sviluppo di società a partecipazione pubblico-privata che possano riproporre il modello di business che questa società ha creato per

intervenire nelle zone a fallimento di mercato che inevitabilmente altrimenti saranno afflitte dal digital divide mobile.

- In conclusione, è indispensabile sensibilizzare la comunità europea su questi temi, cercando di far destinare i fondi per questo tipo di soluzione e di modelli di business, per coprire le zone a fallimento di mercato; inoltre si auspica una forte collaborazione con il mondo accademico, come l'Università la Sapienza e il collega Stefano Basagni (ANF USA), ma anche il politecnico di Torino per uno scambio di idee per superare le problematiche da lui sollevate.

Jorge Pereira - Project Officer European Commission, 5G Unit ha presentato la strategia europea ed il programma "5G e beyond". La tecnologia 5G offre numerose opportunità e presenta nuove sfide. La Commissione continuerà a promuovere la ricerca per raccogliere nuove idee. Promuoverà il programma 5G PPP con l'obiettivo di mettere insieme i diversi stakeholder ICT per mantenere la leadership europea nei settori dove l'europa è vincente e conquistare nuovi mercati nei settori delle smart cities, e-health, trasporti intelligenti ecc. Pereira ha quindi illustrato le diverse call del programma Horizon 2020 che riguardano il 5G, gli obiettivi ed i fondi allocati.

Stefano Basagni - Northeastern University and PAWR Project Office

- Ha illustrato un progetto in corso negli Stati Uniti, il "Platforms for Advanced Wireless Research (PAWR) program", programma partito dalla National Science Foundation, per favorire lo sviluppo, il deployment e il testing di tecnologie per il 5G, le Smart Cities, e l'IoT.
- Per queste 3 tecnologie bisogna essere il più possibile strategici nell'implementazione, deployment e testing. E' cruciale quindi individuare le nuove tecnologie, attraverso il mondo della ricerca, ma immediatamente anche cercare sin dall'inizio il supporto e la collaborazione delle aziende. La prima cosa che PAWR ha fatto è stato costituire un Industry Consortium: un'organizzazione non-profit in contatto con la NSF ha infatti messo insieme delle aziende sotto la comune visione del Future Wireless e ha chiesto loro di investire capitale, sia in-kind con i loro prodotti, ma anche in contante, e altrettanti fondi sono stati forniti dalla NSF. Questi fondi andranno a supportare 4 diverse platform in 4 città, scelte in maniera meritoria e competitiva, in seguito a delle proposte dei candidati. I fondi sono sia in contante che attraverso risorse, come ad esempio la condivisione dello spettro di frequenza.
- L'Industry Consortium comprende anche compagnie di altissimo livello che forniscono grandissimi investimenti nel campo delle telecomunicazioni. Vi sono anche compagnie che forniscono un importantissimo contributo nella costituzione di un backhaul, come la fibra ottica, in modo che possa connettere le tecnologie wireless.
- I principi guida di PAWR sono: la riproducibilità dei risultati; l'interoperabilità per far sì che gli ecosistemi della ricerca non siano isolati ma si favorisca l'accesso e l'uso attraverso

- interfacce ben definite e i risultati si possano riprodurre sulle diverse piattaforme; l'accesso aperto (Open Access); l'usabilità; la programmability; e la diversificazione.
- Vi sono attualmente due piattaforme: una a New York City e l'altra a Salt Lake City. Nella prima città è stata sviluppata una piattaforma per testing di tecnologie 5G basate sulle millimeter waves (mmWave) e una fortissima componente di fibra ottica; la seconda invece si basa sulla tecnologia Massive MIMO resa ancora più robusta dall'impiego di molteplici antenne e con una copertura estesa, e anch'essa è supportata dalla fibra ottica. Lo spettro usato è sia licensed (messo a disposizione dalle organizzazioni dell'Industry Consortium) che unlicensed. Entrambe le piattaforme sono già usabili.
 - Per chiunque faccia ricerca od abbia un interesse specifico nel wireless, lo scopo del programma è di rendere possibile la sperimentazione e il testing di tecnologie wireless 5G. La componente industriale è fondamentale ed il progetto offre loro opportunità incredibili, poiché hanno un campo dove poter fare il loro testing direttamente. Il programma infine ha come obiettivo sia di coordinare l'accesso e l'uso a tutte le piattaforme, ma soprattutto creare un ambiente e un libro di istruzioni che sia in sinergia con simili esperimenti internazionali, come ad esempio l'esempio di un bando della comunità europea all'interno dell'ICT-21-2018 che ha permesso ad un gruppo selezionato in maniera competitiva di replicare e di studiare modi di supportare piattaforme europee che siano compatibili con quelle del PAWR project.
 - Ciò che vogliono fare con la nuova call del programma PAWR è di scegliere le piattaforme con un focus sulle applicazioni, ovvero coloro che potranno sperimentare specifiche applicazioni per cercare diverse soluzioni a varie sfide.

Indicazioni emerse:

E' stato chiesto ai panelist di condividere le proprie riflessioni riguardo alle differenze tra l'approccio statunitense e quello europeo.

- Francesco Pirro ha sottolineato come la questione se lasciare al mercato o prevedere un intervento più o meno incisivo da parte di un'autorità centrale emerge in moltissimi contesti. Dal suo punto di vista, ritiene che in questo momento storico in Italia non è possibile pensare di lasciare alla sola industria l'onere e l'onore di raggiungere obiettivi europei particolarmente sfidanti, e che lo Stato debba aiutare l'industria per raggiungere questi obiettivi, altrimenti si rischierebbe di rimanere indietro. Ribadisce tuttavia come sia il suo pensiero personale.
- **Elio Catania di Confindustria Digitale** ha confermato che gli approcci europei ed americani sono diversi nell'evoluzione delle tecnologie, anche per i motivi culturali in cui l'innovazione si genera e si diffonde. Scendendo nello specifico, anche lui è convinto che nel mondo del 5G si entra in un mondo inesplorato rispetto ai modelli tradizionali con cui è stata affrontata l'infrastrutturazione del paese. Cambia sia il modello di business, come si investe e si devono calcolare i ritorni, come si incentiva l'utilizzo di nuove tecnologie, e si promuovono i servizi e si stimola la domanda. Ciò che è stato fatto fino ad ora, ad esempio sul piano della banda ultralarga è positivo, ma si deve provare a pensare alle

nuove applicazioni dell'Internet delle Cose, alla loro capillarità e pervasività: siamo sicuri che il modello con cui stiamo investendo nelle aree bianche, grigie e nere riflettono realmente quello che sarà il potenziale utilizzo in una logica di IoT? E' evidente dunque che bisogna pensare un modello diverso, come un partenariato pubblico-privato, ed è convinto anche lui che sia la nuova strada da esplorare, e che comunque è importante studiare la questione, in quanto si è giunti ad un incrocio critico di fronte ad una nuova tecnologia.

- **Stefano Basagni** ha evidenziato l'evoluzione che ha caratterizzato gli USA. Anche qui le grandi aziende negli ultimi anni hanno visto molti dei loro ricercatori passare al mondo accademico o cambiare paese per motivi di opportunità. In America si evita di dare fondi pubblici direttamente all'industria, come invece avviene in Europa. Con il progetto PAWR si sta tentando di far sì che l'industria sia direttamente coinvolta nella ricerca e che l'innovazione provenga sia dal lato accademico ma anche dalla collaborazione e gli strumenti dell'industria, la quale ha un accesso privilegiato alle nuove tecnologie. Ha concluso affermando che gli approcci sono abbastanza diversi ed auspicando una convergenza che potrebbe essere vincente per entrambi i contesti.

E' emersa l'importanza di pensare e adottare nuovi modelli di business nel campo del 5G, IoT e Smart Cities, come ad esempio partenariati pubblico-privato, e incentivare e promuovere le collaborazioni internazionali.

Plenaria delle aziende

Tavola Rotonda - La prospettiva delle aziende private sull' Internet Governance in Italia

Il panel è stato introdotto da **Massimiliano** Paninari della Luiss che ha evidenziato il ruolo essenziale che i soggetti privati ricoprono in ambito Internet Governance svolgendo, in alcuni casi, anche una funzione di servizio pubblico e di utilità sociale. I partecipanti della tavola rotonda, referenti dei principali OTT, sono stati invitati a riflettere sulla centralità di internet dal punto di vista economico e sociale e sulla sua evoluzione nel prossimo decennio e ventennio.

Laura Bononcini, rappresentante Facebook, si è soffermata sull'evoluzione del rapporto del mondo digitale e di Facebook con le regolamentazioni e soprattutto con le cosiddette *hard laws*, osservando che in passato fosse diffusa l'idea che regole troppo stringenti avrebbero ostacolato l'innovazione e che fosse importante scrivere leggi e regole adatte al mezzo che rappresentavano. Tuttavia dopo quattordici anni dalla nascita di Facebook (2 mld di utenti) lo scenario è cambiato ed è evidente l'importanza di definire regole giuste, in equilibrio tra libertà

fondamentali, come la libertà di espressione e di scambio di informazioni, e la tutela dei diritti delle persone che utilizzano la piattaforma. Facebook non si oppone alle regole, ma auspica che queste prendano in considerazione le caratteristiche della piattaforma. Bononcini ha sottolineato come Facebook possa esercitare solo un controllo ex-post su quanto pubblicato da utenti e produttori di contenuti e che pertanto non è pensabile applicare a Facebook la stessa regolamentazione di un editore. Riferendosi al dibattito in corso sul diritto d'autore all'interno dell'UE, ha ribadito l'impossibilità di trattare le piattaforme on line alla stregua dei giornali e della televisione, poiché non è possibile conoscere a priori quali siano i contenuti pubblicati dagli utenti che potrebbero infrangere il diritto di autore di un terzo ente. Ha ricordato come su tale aspetto Facebook e Google si siano attivate per tempo proponendo soluzioni tecnologiche che hanno previsto l'uso di un'impronta digitale che il detentore dei diritti inserisce sul contenuto, consentendo allo stesso di sapere se qualcuno stia cercando di riutilizzare il contenuto e permettendogli di autorizzare o meno la pubblicazione, sia a fronte di una monetizzazione oppure senza guadagno. Ha osservato come tali soluzioni non siano più sufficienti e che servono regole valide in ambito livello internazionale, sufficientemente flessibili, per consentire un funzionamento efficace delle piattaforme on line e l'utilizzo libero da parte degli utenti, che garantisca cioè agli stessi utenti la possibilità di continuare a caricare contenuti senza il rischio che siano rimossi da Facebook o YouTube, questi ultimi per evitare di incorrere in sanzioni economiche.

Parlando più in generale di tematiche nuove e complesse come l'Intelligenza Artificiale, ha riconosciuto l'importanza delle regole che possono assumere diverse forme e non devono necessariamente essere *hard laws*, ovvero leggi scritte o codici di autoregolamentazione, ribadendo inoltre come sia fondamentale che tutti contribuiscano alla definizione di tali regole seguendo il modello multi-stakeholder che caratterizza IGF. Ha sottolineato anche l'importanza di riconoscere la specificità del mezzo internet rispetto agli altri mezzi tradizionali, portando all'attenzione della comunità il tema delle fake news, particolarmente dibattuto in ambito nazionale ed europeo. Chi ha l'autorità di stabilire se una notizia sia vera o sia falsa e se questa debba essere rimossa? Su questo aspetto ha ricordato come Facebook abbia attivato soluzioni alternative quali collaborazioni con agenzie di fact checking, che effettuano un'analisi dei contenuti verificando i dati a supporto o contro il contenuto stesso, tale analisi viene resa disponibile all'utente finale, il quale avrà facoltà di formarsi la propria opinione e decidere se credere o meno al contenuto. Bononcini ha ribadito, infine, l'importanza dello sviluppo delle competenze digitali ricordando l'apertura del primo centro Facebook di formazione delle competenze digitali presso la stazione Termini a Roma, aperto a tutti. Presso tale Centro di formazione è possibile acquisire diverse competenze che vanno dalla digitalizzazione della propria impresa alla costruzione di un giornale digitale ecc...

Alessandro Menna, referente della società Leonardo, ha ribadito che la sicurezza è un asset importante e che Internet è uno strumento da proteggere e da cui proteggersi. La nostra società è permeata dalla tecnologia che permette che tutto sia interconnesso, e sta diventando un forum assai affollato, utilizzato da interlocutori estremamente differenti. Ha sottolineato come

Internet rappresenta grossissime opportunità ma anche una grossa sfida e potenzialmente un grosso pericolo, perché moltissimi settori critici si basano su internet, e la vulnerabilità di una singola entità può propagarsi con effetto domino. Ciò è acuito dal fatto che internet è una struttura globale che non ha residenza in un singolo paese e attraversa diversi modi di fruizione e di utilizzo, nonché diverse culture e legislazioni (Russia, Cina, Europa, ecc.). Per questo motivo si sta iniziando a parlare di *cyber diplomacy*, ovvero di come garantire un utilizzo corretto e soprattutto con regole comuni del cosiddetto *cyberspace*, uno spazio che non coinvolge solo Internet ma anche le macchine per considerare il prossimo avvento dell'Internet delle Cose e della diffusione dell'Intelligenza Artificiale.

Guido Ghedin, di CifNews, ha spiegato come la sua azienda è una società di cross bordering commerce che svolge funzioni di collegamento tra imprese cinesi che vogliono diventare player globali e realtà europee che vogliono entrare nel mercato cinese. Ha inoltre ricordato come Facebook e Google siano completamente oscurate in Cina.

Ricollegandosi a quanto affermato da Laura Bononcini ha illustrato il diverso approccio utilizzato dalle principali piattaforme on line in Cina (Weibo, Wechat, Alibaba, ecc.) dove per registrarsi è necessario fornire una scrupolosa documentazione che attesti la propria identità e la propria attività. Fa notare che in Cina ci sia una forte pervasività del digitale e che la responsabilità e la certificazione della fonte dell'informazione è data per scontata e ricade sull'utente, ed è inoltre ampiamente accettato il tracciamento dei dati di coloro che usano tali piattaforme e la raccolta dei dati da parte delle aziende (big data).

Ha sottolineato inoltre come recentemente anche in Russia si stia andando in questa direzione, con una legge che impone che ogni blog sia associato ad un nominativo personale.

Riguardo alla censura preventiva ha fatto presente che in Cina un soggetto conosce il contesto in cui si muove e quindi sa già cosa potrà comunicare.

In merito ai Big Data ha affermato come il governo cinese sia diffidente di realtà quali Facebook, Wikipedia e Google, mentre accetta società quali Apple, Microsoft e le altre aziende che rispettino le misure protezionistiche imposte dal governo cinese: tali misure caratterizzano Internet Governance in Cina. Lo stesso consumatore cinese non ha fiducia nell'utilizzare una piattaforma che non sia cinese. Ha illustrato come la politica sia molto attenta alle piattaforme on line tramite logiche non impositive ma preventive: più che operare una censura diretta, vi è la consapevolezza da parte degli utenti su come si debba trattare di certe tematiche, soprattutto i temi politici di un determinato taglio. Ha fatto presente inoltre dell'importanza del tema dell'information security in Cina, sia in termini protettivi che di innovazione, come dimostrato dalle numerose piattaforme di e-commerce. Ha illustrato come in Cina il tema della libertà sia importante, e come, in una certa misura, siano presenti alcune forme di dissidenze online o misure per aggirare la censura. Infine ha condiviso l'importanza del tema dell'editoria. In Cina tutte le informazioni passano attraverso un filtro, quindi il tema delle fake news raramente si presenta: quando accade si tende a punire i colpevoli. Invece è importante tenere a mente come nel contesto occidentale i media stiano imponendo dei paywall sui contenuti per garantire agli utenti l'accesso a informazioni di qualità. Questo pone il rischio di escludere le fasce di

popolazioni meno abbienti lasciandole in balia di informazioni che non sono controllate da organi competenti. Questo è un tema su cui l'Occidente si dovrebbe interrogare, e su cui invece paesi come la Russia o la Cina che operano un controllo più stringente sull'informazione non devono affrontare. Ha evidenziato infine come nel mondo dell'informazione ci sia una forte dicotomia tra libertà personale e libertà di accesso alle informazioni di qualità per tutti e non solo per chi le può pagare.

Stefano De Vescovi (IBM) ha spiegato che le nuove tecnologie quali Cloud, IA e IoT sono destinate a cambiare il concetto di governance poiché hanno una capacità profonda di ridefinire i rapporti tra gli attori e tra il mondo pubblico e quello privato. Il settore pubblico non è più una struttura che si occupa di erogare solo servizi o abilitare innovazione, sempre più pubblico e privato interoperano all'interno di una catena di valori condivisi e questo è possibile grazie alla tecnologia. La blockchain, ad esempio, consente di creare un registro condiviso delle transazioni tra attori pubblici e privati che interoperano all'interno di una determinata filiera. Grazie alla tecnologia possiamo dire che siamo passati dall'internet delle persone, all'internet delle cose, all'internet dei valori e questo grazie alla blockchain che consente di presidiare e garantire l'immutabilità degli scambi di valori tra attori diversi. Le tecnologie sono quindi elementi abilitanti di un nuovo livello di integrazione tra gli attori. Tutto ciò richiede un nuovo livello di fiducia che rappresenta un fattore chiave: se gli utenti non si fidano di una tecnologia, allora questa non potrà mai esprimere le possibilità che è in grado di offrire a completamento delle potenzialità del soggetto umano. Fiducia e trasparenza sono proprio uno degli 3 principi annunciati da IBM a gennaio 2017 per raccontare a livello corporate la strategia di utilizzo delle tecnologie di IA a livello mondiale. Anche la blockchain ha bisogno di fiducia: la blockchain presenta un paradosso di fondo nel senso che è una tecnologia trustless ma allo stesso tempo ha bisogno di una fiducia sistemica.

Ha sottolineato come tali tecnologie cambiano la rete. Internet non può essere considerato più solo un sistema di interconnessione di reti indipendenti tra loro ma è una nuova forma di integrazione tra soggetti che risultano essere sempre più interdipendenti e questo ha un impatto essenziale dal punto di vista della governance. Chi stabilisce le regole ed i criteri? La governance è una questione molto delicata e la sensazione è che la governance non può più venire da un sistema di norme e direttive calato dall'alto. Considerata la trasversalità globale che il digitale è in grado di offrire, il nuovo livello di permeabilità tra prospettive diverse che il digitale abilita è difficile dire chi deve autoregolamentare chi. E' opportuno trovare il modo di costruire dei valori, dal basso attraverso un processo multiculturale, multi-stakeholder coinvolgendo tutti i soggetti di un determinato ecosistema. De Vescovi ha fatto quindi riferimento ai 3 punti chiave indicati dal Presidente IBM per affrontare le sfide del futuro: tecnologia, competenze ed ecosistema, quest'ultimo concetto considerato in un'ottica allargata cioè non solo ecosistema come scambio tra gli attori ma che provi a ragionare su un nuovo sistema di regole che parta dal basso. Ha sottolineato quindi l'importanza del concetto di ecosistema e valori. Chi crea la dimensione valoriale? Ogni azienda si crea le proprie regole. In realtà il cittadino spesso utente si trova prigioniero di un sistema di regole che non si parlano o che non si integrano sufficientemente. Quindi il problema è creare un sistema di regole che parta dal basso utilizzando un approccio

collaborativo. Ha citato quindi i due panel presentati insieme a Confindustria Digitale che riguardano modelli di accompagnamento su progetti di intelligenza artificiale e blockchain nella PA. Ha osservato che quando si parla di etica o di valutare l'impatto legato all'adozione di sistemi di intelligenza artificiale o di uso dei dati all'interno di sistemi di intelligenza artificiale le hard laws non funzionano bene: il problema è definire i valori attraverso cui troviamo punti di contatto e di condivisione. Da questo è nata l'idea di costruire un modo condiviso di guardare ai problemi. Partendo dalle 9 sfide indicate nel libro bianco sull'intelligenza artificiale, insieme a Confindustria Digitale hanno pensato di utilizzare tali sfide come dimensioni di analisi e per ciascuna di esse, mettendo insieme attori del settore pubblico, settore privato, università ed altri interlocutori hanno provato a definire le metriche che rappresentano la dimensione della sfida, condividendo una soluzione comune al problema. Ha concluso affermando che le tecnologie non sono indipendenti rispetto al tema della governance anzi ne determinano, per alcuni aspetti, le caratteristiche fondamentali ed è necessario costruire dei sistemi di valori condivisi per indirizzare gli aspetti di incertezza che le tecnologie mettono in gioco. Come costruire questi sistemi di valori condivisi che ci permetteranno di affrontare i problemi dei prossimi 10 o 20 anni? IGF Italia è una splendida realtà ma non è sufficiente poiché si svolge solo una sola volta l'anno.

Andrea Stazi (Google) ha parlato del ruolo importante che Google svolge come abilitatore di conoscenza e come l'accesso alle informazioni disponibili in rete aprano nuovi scenari e opportunità nei legami tra imprese e cittadini e tra istituzioni e cittadini. Ha ribadito l'importanza della governance in tale scenario per la parte inerente i compiti in capo agli intermediari on line ricordando le misure di intervento richieste sui contenuti. La grande disponibilità di informazioni gestite da soggetti che operano in rete, come Google, può causare problemi poiché le informazioni possono essere false, oppure manipolate ecc. Google sta lavorando con la commissione Europea e con altri operatori (twitter, facebook, ecc) alla definizione di un percorso comune, un codice, dove sarà specificato l'impegno di ogni operatore in un approccio partecipato pubblico-privato (co-regolazione, autoregolamentazione con le istituzioni). Ha rappresentato l'impegno di Google in numerose iniziative legislative e di regolamentazione a livello nazionale e internazionale (direttiva sui servizi audiovisivi che comprende questioni come hate speech, tutela dei minori, direttiva sul copyright che include la previsione sul filtraggio o contenuti ecc.). Ha evidenziato la necessità di operare interventi equilibrati che non mettano in discussione la coerenza del sistema incidendo sui diritti fondamentali, sulla libertà di espressione e comunicazione. Secondo Stazi un tema importante è quello dell'economia dei dati e la forte spinta di regolamentazione degli stessi. Il GDPR ha imposto due pilastri: trasparenza e portabilità. Google spinge sia per dare trasparenza ai dati che per la portabilità dei dati tra operatori differenti. Ha evidenziato come l'uso dei dati deve essere differenziato a seconda che questi siano utilizzati dalle aziende private per scopo di lucro o se si tratta di dati pubblici utili al conseguimento del pubblico interesse. Ha ribadito l'importanza di concentrarsi sulle tecnologie di machine learning e far sì che possano essere alla portata di tutti coloro che vogliono investire in tale settore. Ha fatto infine un cenno alle risorse messe a disposizione nella finanziaria per lo sviluppo di nuovi gli apparecchi suggerendo di cogliere tutte le opportunità per fornire a tutte le

fasce della popolazione, anche ai più anziani, strumenti adeguati di accesso alla rete e ai contenuti. Su questo punto ha evidenziato l'importanza di lavorare sulla formazione e la necessità di attivare sinergie tra il settore pubblico e privato.



Plenaria di chiusura

Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, ha ribadito l'importanza di IGF Italia nella comprensione e diffusione di Internet e delle nuove tecnologie. Internet attraversa in modo pervasivo tutti i settori. Tutto ciò che gravita sulla rete crea opportunità e allo stesso tempo nuove problematiche che riguardano la tassazione, il copyright ecc. Trattasi di problemi inesplorati dove i vecchi approcci non sono adeguati. Negli anni passati c'è stata la tendenza di proteggere l'esistente con il rischio di perdere le opportunità che offre la Rete. E' difficile trovare il giusto equilibrio tra i diritti individuali e l'interesse collettivo. I dati sanitari, ad esempio, se da un lato è giusto che la loro diffusione sia tutelata da adeguate norme sulla privacy, allo stesso tempo l'analisi e lo studio degli stessi possono aiutare a risolvere e correggere l'evoluzione di numerose malattie a beneficio dell'intera comunità mondiale. Internet ha introdotto il concetto di delocalizzazione e virtualizzazione e richiede lo sviluppo di nuovi modelli di business dove la dimensione geografica assume una rilevanza diversa. Il nuovo approccio deve essere evolutivo e non punitivo. In Italia sono partite alcune iniziative quali il piano della banda ultra larga e il piano dell'agenda digitale ma sono insufficienti per fronteggiare il cambiamento introdotto da Internet e dalle nuove tecnologie. Bisogna focalizzarsi e investire maggiori energie nella formazione per consentire la massima diffusione del cambiamento legato alle tecnologie e allo stesso tempo impegnare "leadership" focalizzata sull'innovazione.

Anna Carbone evidenzia l'impegno del Politecnico di Torino sui temi Internet Governance ricordando le nuove sfide da affrontare nel processo di trasformazione digitale. Internet ha

introdotta nuovi concetti di delocalizzazione e virtualizzazione. Allo stesso tempo IoT, in controtendenza ha riaffermato il concetto di localizzazione. Questo passaggio rende Internet più vicina all'utente e può aiutare a superare alcuni ostacoli e paure legate all'uso della Rete ma per raggiungere tale obiettivo è opportuno sviluppare le competenze necessarie attraverso la formazione su questi temi. Il Politecnico è disponibile a supportare la comunità IGF, a raccogliere tali sfide per offrire nuove opportunità ai giovani.

Mauro Santaniello evidenzia come per migliorare i processi di governance sia importante affrontare 3 sfide che riguardano le strutture, le procedure ed i risultati. In merito alle procedure la sfida riguarda proprio la definizione delle procedure medesime che possono riguardare processi informali, processi formali, votazioni, rough consensus, la cosa fondamentale è fare una scelta che sia condivisa per evitare una possibile distorsione dei risultati che potrebbe essere causata dall'applicazione di processi decisionali diversi a seconda delle situazioni. In merito alla struttura, Santaniello ribadisce l'importanza di costruire una struttura che non sia in mano ai privati e riguardo ai risultati ricorda che la principale critica rivolta ad IGF globale riguarda proprio la legittimità dei risultati. E' opportuno che IGF Italia incida sui processi di governance e vada oltre l'evento.

Andrea Beccalli ribadisce l'importanza di acquisire consapevolezza su cosa è Internet. Negli ultimi anni si è sviluppata una percezione di minore fiducia nei confronti della Rete. L'impatto di Internet nella società è complesso e ha una miriade di sfaccettature. Solo lavorando sulla governance di Internet è possibile migliorare le policy a vantaggio di tutti. L'Italia prende l'Europa come riferimento ma l'Europa si è focalizzata sul DSM trascurando la governance, e se non si lavora sulla governance Internet non potrà evolvere il modo adeguato recependo i desiderata della comunità multistakeholder. E' opportuno organizzare, sistematizzare ed estendere la discussione sulle policy che riguardano Internet, e creare meccanismi e strumenti per istituzionalizzare tale dibattito in modo che possa incidere efficacemente sulla governance di Internet. La Governance è un elemento imprescindibile di IGF globale. Capire come l'Unione Europea possa regolare ma anche innovare dal punto di vista della governance è un elemento che può portare un valore aggiunto in ambito internazionale. ICANN usa con favore il modello multistakeholder per la gestione del DNS. La domanda che dobbiamo porci è come usare il modello multistakeholder per le altre applicazioni di Internet e servizi, piattaforme che si sono sviluppate negli ultimi 20 anni. Una minaccia di Internet è la frammentazione. In realtà Internet è già frammentata. In Italia come possiamo preservare ciò che resta evitando che la Rete sia governata da privati o pochi player?

Stefano Trumpy di ISOC Italia osserva che IGF Italia è diventata una sorta di brand in questo periodo di rivoluzione digitale. Ricorda di aver suggerito al governo un modello di Costituente (quadriga) senza ottenere alcun riconoscimento istituzionale. Fa notare l'importanza della Carta dei diritti di Internet presentata nel 2016 nel corso di IGF globale in Brasile dallo stesso Rodotà. Rileva una notevole partecipazione da parte delle Agenzie governative all'evento IGF Italia 2018 e ribadisce come bisognerebbe lavorare più efficacemente sul fronte governativo per ottenere un riconoscimento istituzionale del Comitato multistakeholder)

Monica Palmirani dell'Università di Bologna ricorda il documento di governance elaborato nel 2017 e rappresenta la necessità di continuare i lavori condividendo ed estendendo il documento alla comunità multistakeholder italiana per recepire nuovi commenti e osservazioni.

Fernanda Faini della Regione Toscana spiega che Internet Governance può essere migliorata lavorando su 3 aspetti che riguardano la regolazione, la governance, IGF Italia e l'eventuale struttura associata. Rappresenta che la regolazione dei temi Internet riguarda diversi soggetti, include aspetti tecnici e organizzativi e questioni di carattere internazionale che superano l'ordinamento nazionale. I diversi soggetti coinvolti nella regolazione richiederebbero una governance differente, una maggiore sinergia tra i diversi soggetti istituzionali chiamati a regolare. Suggerisce che la governance tra i diversi soggetti coinvolti a livello territoriale, quali ad esempio le regioni, segua processi meno formali constatando che le attuali procedure quali i pareri, la Conferenza Unificate Stato-Regioni, probabilmente, non sono più sufficienti poiché è necessario un maggior coinvolgimento su tutti i livelli territoriali. Non di meno rappresenta l'importanza di coinvolgere i giovani nella governance. Ritiene che in tale contesto IGF possa giocare un ruolo importante poiché molte di queste caratteristiche sono già presenti, quali, ad esempio, la dimensione internazionale, l'aspetto di connessione tra generazioni, la partecipazione e la connessione tra le comunità territoriali, la partecipazione dei diversi stakeholder quali imprese e società civile, ecc..Auspica che IGF Italia possa diventare una struttura con la capacità di intervenire nelle strategie governative ex ante ed ex post, dove la società civile sia ascoltata obbligatoriamente prima dell'emanazione di una norma o di un atto strategico.

Giuseppe Bruno, Banca d'Italia, rappresenta come bisogna sostenere la cultura del cambiamento e attivare percorsi di formazione per poter contare su professionalità in grado di attuare il cambiamento sfruttando le nuove tecnologie. Illustra il piano di selezione e formazione del personale e attivato dalla banca d'Italia per migliorare l'elaborazioni statistiche e gli indirizzi verso il mercato del credito per migliorare lo sviluppo economico del paese.

Veronica Birindelli, dell'Università la Sapienza di Roma, sottolinea l'importanza di utilizzare un approccio multistakeholder e bottom up, che veda i giovani coinvolti in modo paritario e non con un ruolo minore o marginale, in quanto sono tra i principali utilizzatori di Internet ed hanno una prospettiva unica e talvolta più consapevole di alcune realtà della rete.

Monica Palmirani riprende quanto asserito da Vint Cerf nel corso del convegno tenutosi a Bologna il 4 ottobre scorso in merito alla mole di lavoro che resta da fare per rilasciare alle nuove generazioni una Internet migliore.

Francesco Pirro di AgID ricorda che AGID sta seguendo il tema Internet Governance solo da pochi anni ma con un forte investimento. Condivide l'importanza che ha avuto il day 0 e l'esperienza significativa che ha avuto modo di condividere con i ragazzi, che spesso sono addentro ai temi e alle applicazioni del web molto più degli addetti ai lavori. Per questo è indispensabile coinvolgere i giovani nei lavori IGF e mettere a fattor comune le diverse esperienze. Suggerisce quindi l'attivazione di un'organizzazione no profit, con un modello multistakeholder, sempre attiva ed aperta al dibattito e alla raccolta delle osservazioni e dei rilievi della comunità italiana, che svolga anche attività di formazione e che abbia il ruolo di "advisory" del governo.

Monica Palmirani chiude i lavori riassumendo i principali spunti emersi dalla sessione di dibattito che riguardano:

- 1) Attivazione di una struttura attiva tutto l'anno che non sia legata solo all'evento annuale
- 2) Necessità di includere in tale struttura i giovani in modo strutturato e paritetico
- 3) Necessità di creare una piattaforma per non disperdere il capitale umano ed il patrimonio delle conoscenze.

Alcuni risultati del dibattito IGF Italia 2018 sono stati riportati ad IGF globale tenutosi a Parigi dal 12 al 14 novembre scorso. Di seguito un elenco non esaustivo delle sessioni che hanno visto la partecipazione italiana.

<https://www.youtube.com/watch?v=SRccFPTHwB4>

<https://www.youtube.com/watch?v=WyTNAXdd7Qc>

<https://www.youtube.com/watch?v=EuwAb4t1JCs>

<https://www.youtube.com/watch?v=quo1DLyitf8>

<https://www.youtube.com/watch?v=YNtu4f9WOfc>

Le registrazioni delle plenarie IGF Italia 2018 sono disponibili al seguente link:

https://www.youtube.com/channel/UC2WQ3tBPF15n3z491BKdjCA?view_as=subscriber



SEZIONE III – II PROGRAMMA

Lunedì 5 novembre 2018 | Aula Toti

9:30	Saluti d'apertura Prof. Michele Sorice (LUISS)
	Introduzione Francesco Pirro (AgID) e Domenico De Maio (Direttore dell'Agenzia Nazionale per i Giovani)
9:45	Intervento di Stefano Quintarelli (Presidente del Comitato di Indirizzo AgID)
Sessione di Formazione	
10:15	Storia di Internet e cenni sulle sue principali componenti: infrastruttura, standard, protocolli (IP ADDRESS, DNS, WWW, ecc.) – Veronica Birindelli e Gabriele Atria (Università La Sapienza)
10:45	L'Ecosistema Internet Governance - Andrea Beccalli (ICANN) <ul style="list-style-type: none"> • ICANN (genesì, funzioni ed organizzazione, il modello multi-stakeholder, transizione delle funzioni IANA, ecc) • IGF, NetMundial
11:15	Panoramica attività Registro.it - Gino Silvatici (Registro.it)
11:35	Pausa caffè
11:50	Internet Governance: definizione e classificazione dei temi, modello multi-stakeholder – Prof. Mauro Santaniello – Prof. Nicola Palladino (Università di Salerno)
12:20	Panoramica sugli attori IG in Italia, dal Registro.it fino alle Authority (AGCOM, Autorità Garante per la Privacy, ecc.) - Giacomo Mazzone (EBU)
12:40	Questions & Answers
13:00	Pausa pranzo
Sessione dedicata ai giovani	
14:00	Sessione da remoto di giovani speaker internazionali coinvolti in iniziative IGF e di Internet Governance
15:00	Presentazione iniziative giovani ISOC Italia: Osservatorio Nazionale Giovani ISOC Italia - Angelo Alù
15:15	Pausa caffè
Sessione di approfondimento su tematiche IG	
15:30	Discussione sulle Fake News con esperti (Facebook, Google, ecc.) docenti e ragazzi
16:30	Conclusioni e ringraziamenti

Martedì 6 novembre 2018

9:30	Saluti d'apertura Aula Toti Prof. Andrea Prencipe (Rettore LUISS Guido Carli) Prof. Giovanni Orsina (Direttore School of Government LUISS)		
	Introduzione ai lavori Prof.ssa Emiliana De Blasio (vice direttrice CCPS LUISS – Local organizer)		
10:00	Come è cambiato IGF Italia 2018 Aula Toti Gruppo di rappresentanti del comitato di programma IGF Italia 2018		
10:15	Tavola Rotonda 1: Prospettive istituzionali sull'Internet Governance Aula Toti Modera: Alessandro Longo Partecipano: Vittorio Calaprice (Rappresentanza in Italia della Commissione Europea), Regione Lazio, Giuseppe Iacono (Assessorato Roma Semplice), Teresa Alvaro (AgID), Prof. Mario Morcellini (AGCOM), Andrea Beccalli (ICANN), Domenico Laforenza (Registro.it), Giacomo Mazzone (EBU), Rita Forsi (Ministero dello Sviluppo Economico), Claudia Mazzola (RAI). In collegamento: Anja Gengo (responsabile delle NRI di IGF Global) e Valentina Scialpi (Commissione Europea).		
11:45	Keynote Speech: Prof. Meryem Marzouki , CNRS & Sorbonne Université "Privatized Internet governance and regulation – consequences on human rights, democracy and rule of law"		
12:45	Keynote Speech: Giovanni Buttarelli , Garante Europeo per la Protezione dei Dati Personali (in collegamento web)		
13:00	Pranzo Chiostro della mensa (livello 0)		
14:30	Sessioni parallele - 1		
	Aula Chiesa <i>"Formare le nuove generazioni sui temi di Internet e delle STEAM: un volano per la crescita economica"</i> Organizzatore: Prof. Chiara Petrioli, Università Sapienza Prof. Emanuele Panizzi, Università Sapienza Speakers: Cesare Fregola, pedagogista Cristina Leone, LEONARDO Viviana Langher, psicologa Prof. Chiara Petrioli, Università Sapienza AGID Laura Tassinari Zugni Tauro, Lazio Innova Intergruppo parlamentare Innovazione	Aula Toti <i>"Industria 4.0 e cybersecurity: proposta di profiling per il framework nazionale"</i> Organizzatore: Roberto Triola, Confindustria Digitale Speakers: Francesco Tortorelli, AgID Giorgio Mosca, Confindustria Digitale Stefano Galli, Nozomi Networks Paolo Prinetto, Politecnico di Torino Rita Forsi, ISCOM MiSE	Aula 204 <i>"Persuasori social: trasparenza e democrazia nelle campagne elettorali digitali"</i> Organizzatore: Prof. Antonio Santangelo, NEXA PoliTO Speakers: Prof. Antonio Santangelo, NEXA PoliTO Marco Del Mastro, Servizio economico - statistico AGCOM Diego Ciulli, Google Mario Tedeschini Lalli Claudio Riccio, Sinistra Italiana Vittorio Alvino Openpolis
15:30	Sessioni parallele - 2		

	<p>Aula Chiesa <i>“La Carta dei Diritti di Internet”</i> Organizzatori: Lucia Casarini, Università di Bologna Speakers: interventi da parte di studenti rappresentanti di diverse Università italiane</p>	<p>Aula Toti <i>“Competenze digitali: problema di strategia o di azione sui territori?”</i> Organizzatore: Roma Capitale - Assessorato Roma Semplice Speakers: Giuseppe Iacono, Assessorato Roma Semplice Stefano Rollo, Assessorato Roma Semplice Gabriella Paolini, GARR Elio Rosati, CittadinanzAttiva AGID</p>	<p>Aula 204 <i>“Social media e diritti”</i> Organizzatore: CNR ITTIG Moderatori: Prof. Marina Pietrangelo, CNR ITTIG Prof. Francesco Romano, CNR ITTIG Speakers: Alessandro Lovari, Università di Cagliari Emilio Targia, Radio Radicale Prof. Paola Marsocci, Università Sapienza Viviana Patti, Università di Torino</p>
16:30	Pausa		
17:00	Sessioni parallele - 3		
	<p>Aula Chiesa <i>“La circolazione dei dati “business to platform” nel quadro regolatorio UE”</i> Organizzatore: Prof. Fabiana Di Porto, LUISS Speakers: Nadia Linciano, CONSOB Ginevra Bruzzone, Assonime Andrea Stazi, Google Antonio Nicita, AGCOM</p>	<p>Aula Toti <i>“Il digitale e la partecipazione attiva: forme ed esperienze di democrazia diretta”</i> Organizzatore: Roma Capitale - Assessorato Roma Semplice Speakers: Angelo Sturni, Roma Capitale Prof. Anna Carola Freschi, Università di Bergamo Elio Rosati, CittadinanzAttiva Giuseppe Iacono, Assessorato Roma Semplice Stefano Rollo, Assessorato Roma Semplice</p>	<p>Aula 204 <i>“La protezione dei dati nel futuro tecnologico - nascita di una startup di scopo”</i> Flash Session 30 min. Organizzatore: Fabio Saulli, Hidden Solutions Speakers: Iolanda Giallonardo, Digitalynn Fabio Saulli, Hidden Solutions Carlo Vona</p>
			<p>17:30 <i>“Idea Diffusa: la Cgil per il Lavoro 4.0”</i> Flash Session 30 min. Organizzatori: Chiara Mancini, CGIL Andrea Rapisardi, LAMA Federconsumatori Speakers: Chiara Mancini, CGIL Chiara Pratelli Marco Tognetti, LAMA</p>
18:00	Sessioni parallele - 4		
	<p>Aula Toti <i>“La giustizia tramite internet. Strumenti avanzati per la decisione e l'enforcement dei diritti”</i> Organizzatori: Prof. Francesco Romeo, Università di Napoli Prof. Ferruccio Auletta, Università di Napoli Prof. Francesco Giuseppe Sacco, LUISS Speakers: Prof. Giuseppe Contissa, Università di Bologna e LUISS Prof.</p>	<p>Aula 204 <i>“Contrattare l'algoritmo: co-determinare il lavoro 4.0 nell'azienda e nel territorio”</i> Organizzatori: Chiara Mancini, CGIL Paolo Tomassetti, ADAPT Fondazione Di Vittorio Civiltà di Cantiere Speakers: Andrea Pasa, CGIL Savona Paolo Tomassetti, ADAPT Stefano Fais, RSU in Saras Massimo Mensi, Filcams CGIL </p>	

	Fabrizio Corona, LUISS Prof. Franco Trubiani, LUISS Prof. Giovanni Di Stasio, LUISS Prof. Francesco Romeo, Università di Napoli Prof. Giovanni Sartor, CIRSIFID Università di Bologna	Annalisa Magone, presidente Torino Nord Ovest
19:00	Conclusione	

Mercoledì 7 Novembre 2018

9:00	Sessioni parallele - 5		
	<p>Aula Chiesa <i>"Accompagnare lo sviluppo di progetti blockchain nella PA: idee e proposte da Confindustria Digitale"</i> Organizzatore: Roberto Triola, Confindustria Digitale Speakers: Avv. Marco Bellezza, MISE Adriana Agrimi, AGID Pietro Marchionni, AGID Dimitri Tartari, Regione Emilia-Romagna Bruno Conte, Connected Health Now Federico Tenga, Blockchain.edu Roberto Museo, CSV Net Stefano De Vescovi, Sc Piattaforme digitali Pa, Confindustria Digitale</p>	<p>Aula Toti <i>"L'utilizzo di Watson per affrontare le sfide reali: il caso delle Data Girls"</i> Organizzatore: Carmela Guagnano, IBM Speakers: Ennio Picarelli, IBM Najla Said, IBM Annalisa Vacirca, IBM Lucia Toti, ISTAT</p>	<p>Aula 204 <i>"Uffici Stampa PA: Argine ai fenomeni (fake news - hatespeech); baluardo alla libertà d'espressione"</i> Organizzatori: Prof. Vincenzo Mini, Università Tor Vergata Ufficio Stampa Consiglio Regionale Abruzzo Gran Sasso Science Institute Speakers: Marino Fiorà, Consiglio Regionale Abruzzo Nunzio Maria De Luca, Consiglio Regionale Abruzzo Gaia Badia, Gran Sasso Science Institute Eugenio Murralli, Gran Sasso Science Institute</p>
10:30	Sessioni parallele - 6		
	<p>Aula Chiesa <i>"Accelerare l'introduzione dell'AI nella PA: la proposta di Confindustria Digitale"</i> Organizzatore: Roberto Triola, Confindustria Digitale Speakers: Avv. Marco Bellezza, MISE Daniela Intravaia, AGID Prof. Rita Cucchiara, Laboratorio Nazionale CINI sull'IA Paolo Guidelli, INAIL Stefan Gasslitter, SIAG e Assinter Cesare Furlanello, Fondazione Bruno Kessler Rossella Mengucci, dirigente scolastico Stefano De Vescovi, Sc Piattaforme digitali Pa, Confindustria Digitale</p>	<p>Aula Toti <i>"Software Vulnerability Disclosure"</i> Organizzatore: Prof. Paolo Spagnoletti, CLIO LUISS Speakers: Lorenzo Pupillo, CEPS Prof. Paolo Spagnoletti, CLIO LUISS Luigi Gabriele, Adiconsum</p>	<p>Aula 204 <i>"L'impatto della tecnologia sulla Tax Compliance: stato dell'arte e prospettive future"</i> Organizzatore: Daniele Tumietto, commercialista esperto Uninfo Speakers: Daniele Tumietto, commercialista esperto Uninfo Andrea Caccia, ingegnere esperto Uninfo Pietro Marchionni, AGID Alessandro Savonara, Savonara&Partners</p>
12:00	<p>Tavola Rotonda 2: Le prospettive dei privati sull'Internet Governance in Italia Aula Toti Modera: Prof. Massimiliano Panarari, LUISS</p> <p>Partecipano: Andrea Stazi, Google Laura Bonocini, Facebook Alessandro Menna, Leonardo Guido Ghedin, CifNews</p>		
13:30	Pausa pranzo		

15:00	Sessioni parallele – 7		
	<p>Aula Chiesa <i>“5G, IoT e Smart Cities: come le tecnologie Future Wireless cambieranno Internet ed il mondo”</i> Organizzatore: Prof. Chiara Petrioli, Università Sapienza Gabriele Atria, Università Sapienza Veronica Birindelli, Università Sapienza Speakers: Prof. Stefano Basagni, Northeastern University Prof. Chiara Petrioli, Università Sapienza Jorge Pereira, Project Officer European Commission, 5G Unit Francesco Pirro, AGID Confindustria Intergruppo parlamentare Innovazione</p>	<p>Aula Toti <i>“Big data: libertà economiche e diritti politici”</i> Organizzatore: Prof. Giovanna De Minico, ERMES Università di Napoli Federico II Speakers: Gabriella Muscolo, AGCM Licia Califano, GDPD Antonio Martusciello, AGCOM Prof. Giovanna De Minico, ERMES Università di Napoli Federico II CISCO IBM Moderatori: Prof. Giovanna De Minico, ERMES Università di Napoli Federico II (parte I) Prof. Monica Palmirani, Università di Bologna (parte II)</p>	<p>Aula 204 <i>“Costruire il futuro digitale: i giovani cittadini e la democrazia”</i> Organizzatori: Chiara Iannotta, Eleonora Russo, Giammarco Gallo, LUISS Speakers: Caterina Stagno, responsabile Digital Inclusion RAI Giovanni Benincasa, RAI Patrizio Bianchi, assessore Regione Emilia-Romagna Antonina Santisi, psicologa ed ex Assessore Comune di Messina Andrea Picardi, I- COM Prof. Riccardo Agresti, I.C. Corrado Melone Studenti del corso di Open Government della LUISS</p>
16:30	<p>Tavola Rotonda 3: Il dibattito IGF in Italia Aula Toti</p> <p>Parteciperanno: Maurizio Decina (Presidente Infratel), Elio Catania (Presidente Confindustria Digitale), Andrea Beccalli (ICANN), Prof. Anna Carbone (Politecnico di Torino), Prof. Mauro Santaniello (Università di Salerno), Ing. Stefano Trumpy (ISOC), Fernanda Faini (Regione Toscana), Giuseppe Bruno (Banca d'Italia), Francesco Pirro (AgID), Gabriele Atria e Veronica Birindelli (Università Sapienza).</p>		
18:00	Conclusione		

Comitato di Programma IGF Italia 2018:

Andrea Beccalli – ICANN
Anna Carbone – Politecnico di Torino
Concettina Cassa – AgID
Emiliana De Blasio – LUISS
Giulio De Petra – Centro per la riforma dello Stato
Rita Forsi – MISE
Giacomo Mazzone – EBU
Nicola Palladino – Università di Salerno
Monica Palmirani – Università di Bologna
Francesco Pirro – AgID
Dianora Poletti – Università di Pisa
Pasquale Popolizio – IWA (*)
Lorenzo Pupillo – Centre for European Studies
Mauro Santaniello – Università di Salerno
Valentina Scialpi – Commissione Europea
Donatella Selva – LUISS
Tasha Spedicato – LUISS
Stefano Trumpy – ISOC (*)

(*) Si è sospeso dal Comitato di Programma il 27/12/2018

SPONSOR

CCPS
*Centre for Conflict and
Participation Studies*

PATROCINIO





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
C.I.R.S.F.I.D.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



POLITECNICO
DI TORINO



Nexa Center for Internet & Society
Politecnico di Torino



Centro Europeo di
Ricerca sui Media per
la Società dell'informazione



Stati Generali
dell'Innovazione



CONFINDUSTRIA DIGITALE

PARTNER

